ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono in Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	16	8	1 40
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	2 80
Stati fuori del- spediz. quotid.	52	26	5 —
l'Unione Post. settim.	44	22	4 —

Unire: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

LA POLITICA BANCARIA ALLA CAMERA

Interrogazioni e interpellanze.

La seduta del 26 gennaio.

L'aula.

Anche oggi le tribune sono già popolate un quarto d'ora prima della seduta. Sebbene i biglietti siano stati prudentemente limitati, havvi una ressa straordinaria alle porte d'ingresso, ove sono stati rinforzate le sentinelle. Anche le tribune militari sono pienissime. Zanardelli entra alle 2 preciso, occupando subito il seggio. Sant'Onofrio legge il verbale. I banchi vanno popolandosi. Fra i primi entrati si notano: Sandonato, Garibaldi, Doda, De Zerbi, Cocco-Ortu. Durante la lettura del verbale entra Giolitti e recasi a parlare con Zanardelli. Entrano successivamente i ministri Bonacci e Pelloux.

Petizioni e interrogazioni.

Si leggono varie petizioni e si raccomandano. Entrano Grimaldi e Bacchia. Entrano pure Crispi, Rudinì e Lazzaro. Si annuncia una interrogazione di Mordini sopra il corso dei biglietti della Banca Romana, che sarebbero stati rifiutati da alcuni uffici pubblici di Lucca.

ZANARDELLI chiede quale metodo intenda seguire il Ministero nel rispondere a tutte le interrogazioni.

GIOLITTI dice che essendo le interrogazioni tutte connesse, chiede di fare una risposta complessiva. — Si accetta.

Adunoli fa lettura di tutte le interrogazioni. Le tribune sono vieppiù gremite; si notano anche molti senatori e diplomatici. La Camera è numerosissima per l'aspettativa. Sono presenti omai trecento deputati. Assistono tutte le notabilità della Camera.

Le dichiarazioni di Giolitti.

Si alza GIOLITTI. (*Attenzione vivissima*) Dichiara che risponde complessivamente alle interrogazioni, anche a quelle rivolte a suoi colleghi, che si connettono alle materie bancarie. Soggiunge che farà anche la storia dei come andarono i fatti. Ricorda le dichiarazioni fatte il 19 dicembre. Il Governo avrebbe ordinata l'ispezione per conoscere lo stato delle cose bancarie, soggiungendo allora che l'ispezione sarebbe fatta con diligenza e severità. In conseguenza di ciò il Ministero con decreto 30 dicembre creava una Commissione d'ispezione. Legge il relativo decreto.

Art. 1. — Sarà eseguita un'ispezione straordinaria negli Istituti d'emissione per accertare: la creazione, l'emissione e il ritiro dei biglietti; la quantità dei biglietti in circolazione e di quelli di scorta; la consistenza delle riserve metalliche; lo stato dei portafogli; l'entità e la natura degli impieghi diretti, delle sofferenze, delle immobilizzazioni e di qualunque altra operazione e tutte le altre circostanze di fatto, le quali valgano a stabilire la condizione di ciascun Istituto.

Art. 2. — È dato l'incarico della detta ispezione ai seguenti funzionari:

Comm. Gaspare Finali, senatore del Regno, presidente di sezione della Corte dei conti, presidente;
Comm. Luigi Orsini, ragioniere generale dello Stato;
Comm. Giacomo Regaldi, direttore generale del Demanio;
Comm. Enrico Martuscelli, segretario generale della Corte dei conti;
Comm. Gaetano Durandi, ispettore generale del Ministero del tesoro;
Comm. Giacobino Busca, intendente di finanza a Torino.

Art. 3. — Il presidente dirige i lavori d'ispezione e designa quale dei detti funzionari debba ispezionare ciascuno degli Istituti.

Art. 4. — L'ispezione dovrà essere terminata entro il mese di febbraio del 1893.

I ministri segretari di Stato proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Continua narrando che alla prima riunione della Commissione intervenne lui con i colleghi della finanza e dell'agricoltura. Egli dichiarò alla Commissione che il Governo metteva a sua disposizione tutti gli impiegati dello Stato, nonchè tutti i mezzi disponibili per compiere un lavoro serio e proficuo. Alla Commissione fu raccomandato di fare le ispezioni contemporanee in tutte le sedi e in tutti gli uffici per impedire qualunque simulazione o sottrazione. (*Bene! Bravo!*) Il primo risultato fu l'accertamento di un vuoto di cassa nel Banco di Napoli (sede di Roma) del quale si occupò l'Autorità giudiziaria, nè il Governo deve ingerirsene. (*Bene!*) Nel principio della ispezione alla Banca Romana gli ispettori constatarono una circolazione abusiva di sessantacinque milioni. (*Commenti*)

Giolitti continua: « Tale notizia, diffondendosi nel paese, avrebbe portato un allarme straordinario nei portatori di biglietti e avrebbe cagionato il disastro del credito pubblico. Bisognava provvedere assolutamente alla tutela dei portatori di biglietti, i quali hanno il diritto di essere tutelati dallo Stato; quindi bisognava o pagasse lo Stato o provvedere altrimenti, poichè la Banca Romana non era più in grado di funzionare. Non era possibile pagasse lo Stato senza una apposita legge. Allora, avanti che si diffondesse l'allarme, si escogitò il progetto di accordi per la fusione delle Banche; il quale progetto sarà presentato al voto del Parlamento. Questo lo approverà oppure provvederà altrimenti. Comunque, i portatori di biglietti sanno sin d'ora che il loro credito è garantito. » (*Bene! Bravo!*)

Giolitti prosegue dicendo che il progetto di riordinamento delle Banche non potrà presentarsi finchè l'ispezione non sia finita per conoscere la realtà delle cose. L'ispezione continua alacremente, ma non conviene troncarla per eccessivo desiderio di affrettare. Promette che presenterà al Parlamento i risultati della ispezione tali e quali saranno consegnati dalla ispezione al Governo. (*Benissimo! Bravo!*) « Qualora il Parlamento non reputasse quei rapporti sufficienti ad impormi fin d'ora a completarli, » Giolitti continua esponendo come l'ispezione abbia messo in luce altri fatti. Il 18 gennaio il presidente Finali consegnavagli rapporto e documenti da cui risultavano irregolarità gravissime riscontrate nell'amministrazione della Banca Romana.

Giolitti trasmise il rapporto a Bonacci, il quale a sua volta lo trasmise al procuratore generale, invitandolo a provvedere con la massima sollecitudine. In conseguenza di ciò il 19 gennaio l'Autorità spiccava due mandati di cattura contro Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni. I mandati recano le imputazioni contemplate negli articoli 207 e 168 del Codice penale, 246 e 247 del Codice di commercio e alt' articoli e 413 del Codice penale. (1) Giolitti dichiara che il Governo non volle entrare nel merito della accusa, ma rimise la cosa all'Autorità giudiziaria, e promette di seguire la stessa condotta contro chiunque in ulteriori risultanze apparisse reo. (*Bravo! Applausi su varii banchi*)

Soggiunge che l'Autorità di pubblica sicurezza, invitata dall'Autorità giudiziaria procedette alle perquisizioni, i cui risultati furono consegnati all'Autorità competente. Quanto all'inchiesta Biagini, Giolitti dichiara che esso non poteva essere sufficiente per mettere in luce l'attuale stato di cose della Banca Romana, perchè quell'inchiesta risale al 1880. (*Rumori*)

(1) L'art. 207 del Codice penale considera pubblici ufficiali, agli effetti della legge penale, coloro che sono rivestiti di pubbliche funzioni a servizio di un Istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato. L'art. 168 contempla il reato di peculato; l'art. 413 quello di truffa.

Gli articoli 246 e 247 del Codice di commercio puniscono le truffe e le frodi commesse simulando l'esistenza di versamenti ad una Società per azioni, o commettendo altre simulazioni per ottenere sottoscrizioni e versamenti; o enunciando nei bilanci fatti falsi sulle condizioni della Società o nascondendo fatti riguardanti le condizioni medesime o distribuendo ai soci interessi non prelevati sugli utili reali, o in altre maniere analoghe, sempre nell'amministrazione di Società commerciali

PRINETTI interrompe.

GIOLITTI esclama: « Onorevole Prinetti, perchè i suoi amici, quando erano al potere, non fecero quella relazione? » (*Bravo! Applausi vivissimi*)

Giolitti continua concitato. « Siamo davanti a una questione così alta che parmi non dovrebbe compromettersi con pettegolezzi. » (*Bravo! Applausi*)

Si difende dalla taccia di aver voluto presentare una legge senza conoscere lo stato delle cose. Dice che avanti d'applicare la legge si sarebbe fatta l'ispezione, la quale appunto sarebbe riuscita agli attuali risultati.

Rispondendo a Odescalchi, dichiara che il Governo deve aver sufficientemente mostrato di saper provvedere. Quindi non accetta un'inchiesta parlamentare, la quale sconnerebbe affiducia.

COLAIANNI: « Bisogna agire contro i corruttori! »

GIOLITTI: « Non dubiti che, se vi sono, l'azione della giustizia non li risparmierà. »

PRINETTI torna a interrompere.

GIOLITTI esclama: « L'inchiesta parlamentare la voterà lei; al mio voto non ci tengo! » (*Rumori. Commenti*)

Giolitti termina dicendo che il Governo è deciso a continuare nell'opera severa pel restauro del credito, sperando avrà consenziente il Parlamento. (*Bene! Applausi a Sinistra*)

Parla Rudinì.

Si alza RUDINÌ. (*Attensione*) Sono presenti tutti i ministri. La Camera è gremita. L'ambiente è elettrizzato.

Rudinì riconosce lodevole il Governo pel modo con cui avviò i lavori dell'ispezione e denunziò all'Autorità giudiziaria i colpevoli. Ma crede che la questione sia assai più alta e più grave. Trattasi di accertare la responsabilità del Ministero. (*Rumori, interruzioni*) Esclama dicendo che pel Ministero non intende di parlare soltanto dell'attuale, ma di quanti possono aver avuta responsabilità. Ma ora occorre rialzare il credito pubblico facendo la luce sulle accuse lanciate nella opinione pubblica. Crede che forse il Ministero non dovrebbe respingere così recisamente una inchiesta parlamentare, tanto più che sarà una specie di inchiesta parlamentare quella che farà la Camera con lo svolgimento delle interpellanze. (*Esclamazioni; rumori*)

Rudinì termina dicendo: « Il Governo non potrà sottrarsi alle inchieste, perchè non sta nella facoltà degli uomini sottrarsi a quella che il Paese vuole. » (*Commenti vari. Applausi a Destra*).

Replica di Giolitti.

GIOLITTI replica ringraziando Rudinì, che riconobbe l'altezza e la gravità della questione. Però rigetta assolutamente l'inchiesta dal Parlamento, la quale arrecherebbe anche il danno di intralciare l'azione giudiziaria. (*Bene! Bravo! Dinieghi su alcuni banchi*) Giolitti termina dicendo: « Se Rudinì conoscesse esattamente come fu posta la questione davanti all'Autorità giudiziaria non chiederebbe l'inchiesta. » (*Commenti*)

RUDINÌ replica spiegando che non chiede subito un'inchiesta, ma non crede che possa rifiutarsi *a priori*.

Altri oratori.

COMANDINI dicesi in parte soddisfatto delle dichiarazioni di Giolitti franche e chiare; però si riserba di parlare in occasione delle interpellanze. Frattanto vorrebbe che si chiedesse alla Commissione d'ispezione od all'Autorità giudiziaria perchè Tanlongo fu nominato senatore. (*Esclamazioni rumorose*)

SOCCI si dice non soddisfatto. Egli reputa necessaria un'inchiesta parlamentare. Se vi sono colpevoli, debbono venire davanti alla pubblica opinione. Così cesseranno le calunnie generiche. (*Bene! Qualche applauso all'Estrema Sinistra*)

DEBERNARDIS dicesi neppur lui soddisfatto; rimprovera il Ministero di non aver conosciuto la relazione Biagini.

BARZILAI dichiara che facendo un'interrogazione non intese di assecondare la sete degli scandali che in certi momenti invade un paese. Anzi inteso di cercare i modi per frenare le fantasie, che crede esaltate. Quindi vuole che i rapporti della Commissione d'ispezione sieno chiari e precisi, facendo vedere se vi sono colpe negli uomini i quali hanno la responsabilità del denaro pubblico. Esprime tutta la fiducia nella integrità, come uomo, dell'on. Giolitti. Ma vuole anche lui il Comitato parlamentare.

ODESCALCHI dice: « Siamo sopra un vulcano! » (*Esclamazioni, ilarità*) Soggiunge: « Avvennero fatti che scombussolano le condizioni del credito. La calunnia montano, non risparmiando nulla; ma bisogna conoscere il vero. Venne detto che un deputato contrasse colla Banca Romana un debito di 5 milioni. » (*Oh!*) Gli pare che la situazione di costui non sia regolare.

Voci: Fate i nomi!

ODESCALCHI continua non rilevando l'interruzione. Chiede quanto vi sia di vero nella voce che alcuni Istituti di credito fossero forzati a dare danari per le elezioni. Si parla della somma di 300,000 lire.

COLAIANNI, interrompendo: « Centomila! » (*Risa*)

GIOLITTI alzasi. (*Attensione*) « Alla sua domanda rispondo dicendole: no! (*Bene!*) Quella voce è uscita dal carcere o marita di ritornarvi. » (*Bene! Commenti*)

PRINETTI rinfaccia a Giolitti di non aver letto, come ministro del tesoro, la relazione Biagini. Rivoltosi a Giolitti esclama: « Dica che non volete il mio voto, nè l'avrete. Ma fuvvi un tempo in cui il mio voto vi fu gradito, perchè dovete al mio voto se siete a quel posto. » (*Ilarità clamorosa*) Desidera di avere da Bonacci dichiarazioni tranquillanti circa la regolarità dell'azione giudiziaria nei processi odierni.

Dichiarazioni di Bonacci.

BONACCI (*attensione*) dice che reputa superchio di rispondere dopo le ampie dichiarazioni del presidente del Consiglio. Tuttavia aggiunge schiarimenti in risposta alle interrogazioni rivoltegli. Dice che le perquisizioni furono fatte dalla Autorità di polizia per delegazione dell'Autorità giudiziaria.

Una voce dall'Estrema Sinistra: Non si può!

BONACCI: « C'è qui il Codice. » (*L'oratore mostra il libro*) Assicura la Camera che essa può e deve avere fiducia piena nella correttezza dell'Autorità giudiziaria.

COLAIANNI: « Ricordate il processo Lobbia? » (*Esclamazioni*)

SONNINO non si dichiara soddisfatto. Inclina anche lui per l'inchiesta parlamentare. La Camera è rumorosa. Si notano crocchi attorno ai rispettivi banchi di Crispi e di Rudinì.

MAZZINO parla per fatto personale. Come membro del Consiglio di reggenza della Banca Romana assicura che i reggenti non hanno nessuna responsabilità nei fatti avvenuti.

Voci: Avete amministrato male.

MAZZINO: « Questa cosa la vedremo. » (*Rumorose ilarità vivissime*)

Si nota Leali, il quale gesticola vivamente verso Mazzino. Questi esclama: « Mi fa specie il suo atteggiamento. » (*Nuovi strepiti*)

LEALI grida: « Cosa intende di dire? » Indi, eccitatissimo, viene nell'emiciclo sotto il banco in cui sta Mazzino. Alcuni amici lo trattengono. (*Strepiti. Scommanello*)

ZANARDELLI: « Prendano i loro posti! »

Leali torna al suo posto. Zanardelli gli accorda la parola.

LEALI invita Mazzino a spiegarsi. Dice: « Siamo in un momento in cui tutti siamo sotto un'accusa. » (*Interruzione generale. Voci*: Noi Ritirli)

LEALI rettificando: « Siamo in momenti di tante accuse che è indispensabile sempre di chiarire. Non attinsi mai alle Banche..... » (*Esclamazioni rumorose*) L'oratore è concitato.

MAZZINO dichiara che non volle accusare, ma intese dire che Leali, come deputato romano, poteva maggiormente impressionarsi con le accuse contro la Banca Romana.

L'incidente è esaurito.

Così, esaurite tutte le interrogazioni, si sospende brevemente la seduta. I deputati affluiscono al banco dei ministri.

Le interpellanze.

Riprendesi la seduta alle 4,35.

CONTI svolge la sua interpellanza sui criteri che indussero il ministro del commercio a mettere nella Commissione di sorveglianza del debito pubblico il signor Tanlongo, governatore della Banca Romana.

GIOLITTI risponde che di quella Commissione deve per legge far parte il presidente di una Camera di commercio e che dal 1870 in poi fu nominato sempre il presidente della Camera di commercio di Roma, e poichè tale allora era il Tanlongo, la tradizione fu continuata.

CONTI conviene che il Governo doveva essere più previdente e prudente e sospendere il decreto della nomina. Deplora altresì che il Tanlongo sia stato elevato all'onore del Senato.....

GIOLITTI: « Del senno di poi ne sono piene le fosse! » (*Ilarità*)

BOVIO svolge la sua interpellanza sulla politica bancaria del Governo. Dice che l'ambiente è saturo di sospetti e che per ciò occorre parlare senza reticenza, trattandosi di difendere l'onore delle persone nell'opinione pubblica. La parola parlamentarismo è divenuta ingiuriosa. Accenna a tutte le accuse che sono state formulate contro gli amministratori di alcune Banche, contro il Governo che si è valso di esse per fini elettorali, contro uomini politici che hanno ottenuto sconti e favori eccezionali. Rileva la gravità del fatto della nomina a senatore di un uomo che avviavasi verso il carcere. Espone i gravi mali che travagliano il nostro credito, e non crede che la fusione delle Banche raggiunga lo scopo di porvi riparo. L'accentramento degli Istituti bancari isterilisce il Paese. L'oratore dimostra infine la necessità e la convenienza di una inchiesta parlamentare, la sola che possa fare piena luce a rimediare ai mali e tranquillare gli onesti.

DILIGENTI svolge la sua interpellanza sui procedimenti del Ministero nella quistione bancaria. Nota che senza l'iniziativa del Colaianni non sarebbe stata fatta neppure l'ispezione dal Governo. Non crede che Giolitti possa addurre la scusa dell'ignoranza della relazione Biagini, perchè il ministro del tesoro ha ingerenza nelle Banche quanto quello del commercio.

Lo stesso Biagini fu indicato al Micali da Giolitti, e questi rispondeva sempre agli personalmente alla Camera quando si trattava di questione bancaria. Del resto Giolitti non poteva ignorare le gravi rivelazioni fatte dall'Alvisi in Senato. Esamina quindi la condotta attuale del Governo e meravigliasi come esso abbia potuto accettare il concetto della Banca unica prima che sia compiuta l'ispezione della Banca Nazionale. In questo momento stabilire la Banca unica equivale a porre il Paese sotto un'autocrazia bancaria. Censura vivamente molte operazioni della Banca Nazionale che hanno perturbato il credito. Esprime il dubbio che le condizioni di cotesta Banca vengano rese più gravi dalla progettata fusione e che questo non faccia che accrescere la corrente dei sospetti. Constata come una serie di responsabilità incomba a coloro che permisero la violazione della legge 30 aprile 1864. Studiarono di nascondere la verità al paese. Ricorda il salvataggio dell'Esquilino prima e della Tiberina poi, che costituisce forse la ragione prima dei presenti danni, e nota che allora erano ministri Giolitti e Grimaldi. Rammenta e censura la transazione stipulata da Giolitti con le Banche circa gli stili della circolazione abusiva. Disapprova la creazione di un nuovo Istituto di credito fondiario dovuto al Giolitti e che fallì allo scopo e non valse che a paralizzare l'utile azione degli Istituti esistenti. L'oratore fa altre censure e conclude dichiarando che i precedenti del Ministero non lo abilitano all'ufficio assennati di risanatore e riparatore del credito italiano.

Appoggia quindi caldamente la proposta d'inchiesta parlamentare.

NASI NUNZIO (*segni di viva attensione*) svolge la sua interpellanza per conoscere: 1. Se ed in qual modo il Governo intenda provvedere alla migliore sistemazione dei Banchi meridionali; 2. Quale estensione intenda dare alle notizie dell'inchiesta circa la immobilizzazione del portafoglio delle Banche e più specialmente circa le cambiali di comodo; 3. Quale responsabilità creda possa attribuirsi ai funzionari governativi preposti all'amministrazione del credito per gli abusi commessi dagli Istituti di emissione. Protesta contro coloro che vollero gettare il sospetto su tutti gli uomini politici.

Dice: « L'Opposizione conosceva la relazione Biagini da tempo, ma volle riservarla per lanciarla contro il Gabinetto con metodo Bavachol. » (*Dinieghi su vari banchi; approvazioni su altri*).

Ha fiducia nell'on. Giolitti, perchè è convinto che egli saprà provvedere alla restaurazione del credito. Non crede per ora nell'efficacia di un'inchiesta parlamentare. Deplora che la vigilanza delle Banche sia affidata a persone che non danno nessuna seria garanzia. Invoca sulle questioni da lui svolte tutta l'attenzione e la sollecite provvidenze del Governo.

Rimandasi a domani il seguito dello svolgimento delle interpellanze. L'ambiente s'è fatto relativamente calmo.

La seduta è tolta alle 6,40.

Le impressioni della seduta.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

26, *ore* 9,10 *pom.*

Le impressioni della seduta naturalmente furono assai vive. Al grosso della Maggioranza piacquero le dichiarazioni chiare ed esplicite di Giolitti, nel cui linguaggio senza reticenze appariva la ferma volontà di un forte ed onesto carattere il quale è deciso ad andare fino in fondo nello adempimento del proprio dovere. Giolitti appariva altrettanto tranquillo e fidente, pur non disconoscendo le difficoltà create gli, sopratutto dalle Opposizioni parlamentari, nè risparmiò le frecciate pungenti contro taluni di questi che gli sono più avversi più per personalità che per convinzioni.

Rudinì, sopra cui si è concentrata molta attenzione, fu abbastanza abile, ammettendo, sebbene molto genericamente, la parte di responsabilità che poteva toccare anche al Ministero da lui presieduto; locchè confermerebbe la voce dei malumori scoppiati tra Rudinì ed i suoi ex-colleghi del tesoro e dell'agricoltura, Luzzatti e Chimirri. Ma Rudinì voleva, più che altro, con questa sua dichiarazione, preparare il terreno all'altra sua dichiarazione in favore dell'inchiesta parlamentare, sebbene mostrasse di volere più una inchiesta sopra l'azione del Governo sull'indirizzo delle Banche anzichè sopra i fatti relativi ai disordini bancari.

Comunque, la proposta dell'inchiesta non doveva tardare di trovare suo all'altro estremo della Camera colla manovra, ormai nulla, con cui i due estremi si trovano così sovente alleati. A quali estremi si vogliono poi aggregare tutti quelli altri elementi che per un altro motivo di malcontento si spingono a cogliere l'occasione di dare una battaglia al Ministero. Così, per esempio, il Sonnino, di cui son noti i dissidi per l'andamento finanziario; così il gruppo dei deputati avversi alla soppressione delle Università, nonchè altri, i quali hanno altri motivi di avversare questo o quel Ministro.

Ormai è dunque quasi certo che la proposta della inchiesta parlamentare finirà per essere il terreno della battaglia. Come sapete, il Ministero non accetta tale proposta. Già lo disse oggi il Giolitti dimostrando che essa scuoterebbe sfiducia nel Ministero, intralcierebbe l'azione giudiziaria, turberebbe l'opinione del paese, anzichè illuminarla.

Giolitti svolgerà viemmeglio questa tesi nei prossimi discorsi. Intanto essa fu sostenuta oggi vigorosamente da uno dei più liberali oratori, Nasi Nunzio, il quale dimostrò l'inopportunità e il pericolo dell'inchiesta mentre l'ispezione governativa è ancora pendente e l'azione giudiziaria è in corso. Agli altri argomenti egli ha aggiunto questo: « Dite di voler fare argine alla diffamazione piegandovi ad accettare l'inchiesta: ma come farete argine se mostrate voi stessi di cedere alle pressioni diffamatorie? » L'oratore fu accolto con vivo favore dalla Maggioranza, che è dell'identico suo parere.

In complesso la seduta, sebbene non priva di emozione e non senza qualche incidente, fu relativamente tranquilla. È probabile che la discussione bancaria occupi ancora un paio di giorni avanti il voto.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

NOTE VATICANE.

26, *ore* 3,5 *pom.*

Il Papa ha fatto pervenire telegraficamente le sue congratulazioni all'imperatore e all'arciduca Carlo Luigi d'Austria per il matrimonio dell'arciduchessa Margherita Sofia col duca Carlo del Würtemberg, mentre in precedenza già aveva inviato il suo augurio di presentare al padre della sposa e alla sposa i suoi auguri.

***

Contrariamente a quanto dissero i giornali, il Papa non aveva alcuni impegni a conti correnti col Banco Guerrini; ma vi sono uomini che circondano il Pontefice che sono interessati. Fra i correntisti di questo Banco vi sono delle persone che rappresentano i gesuiti per una somma discreta.

***

Il cardinale Rampolla ha incaricato mons. Ferrata, nunzio a Parigi, di ringraziare il ministro degli esteri Develle per il discorso da questi pronunciato alla Camera in favore del mantenimento dell'Ambasciata francese presso il Vaticano.

***

I nuovi cardinali proseguono le visite a tutti quei personaggi che dopo la loro creazione si recarono a portar loro le felicitazioni.

Concorso agrario e premi.

26, *ore* 3,2 *pom.*

L'on. Lacava, ministro di agricoltura, ha emanato il seguente decreto:

« Art. 1. — È aperto un concorso pel conferimento di 10 premi di L. 100 ciascuno ai coltivatori di barbabietole da zucchero dei circondari di Asti, Alba, Alessandria, Cuneo, Pinerolo, Saluzzo e Torino.

« Art. 2. — Per essere ammesso alla gara è necessario che il concorrente dichiari:

« a) Che coltiverà a barbabietole da zucchero non meno di mezzo ettaro di terreno;

« b) Che si obbliga di vendere le barbabietole prodotte alla fabbrica di zucchero di Savigliano ad un prezzo proporzionale al titolo saccherino delle radici.

« Art. 3. — Sono titoli di preferenza al conseguimento dei premi la ricchezza saccherina e la maggiore estensione coltivata a barbabietola.

« Art. 4. — Le domande di ammissione al concorso debbono pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 marzo 1893.

« I premi saranno aggiudicati da apposita Commissione nominata dal Ministero dell'agricoltura entro il 31 ottobre 1893. »

L'arresto di un'amante di Cucinielle.

26, *ore* 2,15 *pom.*

La scorsa notte venne arrestata la sarta Antonietta Lupi, la quale dicesi fosse un'antica amante del Cucinielle e che dicesi abbia depositato a una Banca la somma di 200,000 lire sospettate di provenienza furtiva. La Lupi sarà messa in confronto con Cucinielle.

(Edizione mattino).

La questione bancaria e la situazione parlamentare.

Commenti della Stampa romana.

26, ore 10 pom.

Il *Parlamento* dimostra la convinzione che il Ministero uscirà vittorioso dalla lotta e lo loda di aver avuto il coraggio di affrontarla. Però il giornale crede necessario che Giolitti proceda a un rimpasto ministeriale, il quale allarghi la base del Gabinetto, specialmente comprendendo maggiori elementi meridionali. Crede che un rimpasto volontario del Gabinetto risolverebbe rapidamente molte difficoltà.

— Il linguaggio da parte della Stampa moderata (!) continua frattanto rioppii acre contro il Giolitti e i suoi amici. Stasera il *Fanfulla* qualifica di « pecorile » la Maggioranza.

Il *Popolo Romano* confuta l'asserzione che l'inchiesta parlamentare possa riuscire a tutelare il decoro dell'Assemblea. Non crede il Parlamento giudice competente degli interessi particolari che possono aver violato la legge è unica competente l'Autorità giudiziaria. Conchiude: « L'inchiesta parlamentare non offrirebbe le garanzie dell'inchiesta governativa, ma si risolverebbe in una francesata mal copiata. » (*Sic*)

La *Tribuna*, commentando la discussione odierna, scrive: « Quello che si può dire, dopo aver assistito al primo urto dei combattenti, rappresentato dalla risposta del presidente del Consiglio agli interroganti, e dalle repliche loro, è che questo dibattito sarà importante e grave e andrà sempre mano elevandosi ed operandosi ». La *Tribuna* confuta gli addebiti che si fanno al Governo per la nomina a senatore del Tanlongo, per aver dato importanza all'inchiesta del 1889 e avere respinta nel dicembre scorso la inchiesta parlamentare. Il non aver tenuto conto dell'inchiesta del 1889 è colpa comune agli uomini politici succedutisi al potere. La *Tribuna* dimostra la superfluità della inchiesta parlamentare e conclude:

« È ormai chiaro, ci sembra, ed è ormai entrato nella coscienza del Paese che una vera e seria sorveglianza sulle Banche non fu esercitata mai da nessuno dei ministri e Ministeri che si seguirono da vent'anni al potere. Diciamo di più. Dalle poche ricerche che abbiamo potuto fare noi in proposito, di questi giorni, ci appare che, dato il sistema, una sorveglianza seria fosse materialmente impossibile. L'inchiesta dunque, se pure ora si creda che possa mettere in luce fatti determinati di colpevole ingerenza governativa e parlamentare nelle Banche, finirebbe a sfondare una porta aperta. »

Una riunione di legalitari.

26, *ore* 11,50 *pom.*

Si riunirono poco fa a Montecitorio una ventina circa di radicali-legalitari, presieduti da Musmi, per discutere sulla situazione parlamentare. Fra gli intervenuti erano Fortis, Ferrari Luigi, Engel, Rossi Luigi, Marcora. I pareri furono piuttosto incerti. Prevalse però il concetto di dover insistere nell'appoggiare l'ispezione governativa sulle Banche, accettando l'inchiesta parlamentare soltanto se realmente occorresse. La riunione incaricò Mussi e Marcora di recarsi domani dal presidente del Consiglio per conferire con lui in proposito. Comunque, pare che i legalitari non accetterebbero l'inchiesta parlamentare se non dopo pubblicati i documenti dell'inchiesta governativa.

Una mozione per l'inchiesta parlamentare.

L'opinione di Crispi.

La difesa di Lazzaroni — Un petardo.

26, *ore* 11,50 *pom.*

Campi, d'accordo colla Destra e col gruppo costituzionale, ha già deposto alla presidenza della Camera la mozione seguente: « La Camera, affermando la necessità d'una inchiesta parlamentare la quale metta in chiaro le cause che hanno determinato l'attuale situazione bancaria, passa all'ordine, ecc. »

— Mi consta che Crispi stasera ha dichiarato agli amici che egli voterà contro l'inchiesta parlamentare, la quale avrebbe l'unico risultato di rimuovere il merito pubblico all'interno ed all'estero.

— Contrariamente a quanto dicevasi, stasera riunione della Maggioranza ha luogo stasera. Invece è convocato il Consiglio dei ministri.

— I giornali militari annunciano il collocamento a riposo di parecchi generali.

— Molti giornali annunziano che l'on. Villa avrebbe assunto la difesa di Lazzaroni. Credo invece che egli siasi riserbato di rispondere.

— Stasera era corsa la voce che fosse scoppiata nientemeno che una bomba in Quirinale! La notizia era falsa. Trattasi invece di un petardo che sarebbe esploso alla inferriata di una finestra sull'angolo di via Venti Settembre e via Quattro Fontane. Nessun danno.

Una strascico elettorale.

L'incidente Wollemborg-Guerci.

Necrologio.

26, *ore* 8,55 *pom.*

Il *Fanfulla* riferisce che l'avv. Noè di Cigliano (Vercelli) sporse querela, per ingiurie, contro l'onorevole Lucca. La Camera sarebbe quindi chiamata ad autorizzare il procedimento. L'on. Lucca chiese frattanto un mese di congedo per astenersi dai lavori parlamentari. Credo che la querela si riferisca alle polemiche elettorali.

— Oggi il Re ricevette in udienza privata l'onorevole Prinetti.

— Per intromissione di amici l'incidente Wollemborg-Guerci venne accomodato con un verbale soddisfacentissimo. Essi si strinsero la mano.

— È morto a Roma l'ing. cav. Filippo Parato, nato a Sommariva Bosco. Appartenne al genio civile. Lasciato presto l'ufficio governativo, fu assunto da parecchie Compagnie per lo studio di costruzioni ferroviarie in Sicilia, dove dimorò oltre vent'anni. L'ultima sua opera fu la ferrovia Palermo-Trapani. Era uomo illibatissimo e cortese.

Rattazzi e la Banca Romana.

Una delle solite fiabe?

26, *ore* 10,50 *pom.*

La *Sentinella Bresciana* pubblicava ieri questo telegramma:

« S. M. il Re ha avuto ieri una lunga conferenza col comm. Rattazzi, ministro della Real Casa.

« Oggetto di tale conferenza sarebbe stata la questione della Banca Romana, poichè è noto che il comm. Rattazzi aveva molti rapporti col comm. Tanlongo per ragioni bancarie. »

Il *Fanfulla* questa sera, riproducendo questo telegramma, soggiunge d'aver creduto suo dovere di assumere informazioni precise per determinare quali furono le relazioni del ministro della Real Casa con la Banca Romana. Quindi avrebbe fatto intervistare l'avvocato Pietro Tanlongo, figlio di Bernardo, per chiedergli altre spiegazioni. Secondo il *Fanfulla*, Tanlongo avrebbe risposto così: « Del comm. Urbano Rattazzi prima che fosse nominato ministro della Real Casa, la Banca Romana possedeva una cambiale per 55 mila lire, che, in una sola delle varie scadenze, fu ridotta di 50 lire (?!). Avvenuta la sua nomina a ministro, Rattazzi domandò a mio padre il consueto ribasso della cambiale, ma sotto altro nome. Gli fu risposto che sarebbe soddisfatto il suo desiderio, ciò in sostituzione il nome risultasse da un documento scritto. Rattazzi non credette di acconsentire. Dopo pochi giorni soddisfece interamente il suo debito. »

Riproduce queste cose del *Fanfulla* immaginando che saranno seguite ad altri giornali; ma credo di poter arguire che si tratti, anche per la forma con cui vengono esposte, di una delle solite fiabe di questi giorni.

CAMERA FRANCESE.

L'espulsione dei giornalisti esteri e l'interpellanza di Millevoye.

I FONDI SEGRETI.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore* 3,40 *pom.* — La Camera oggi è assai animata per l'annunciato svolgimento dell'interpellanza di Millevoye sull'espulsione dei giornalisti esteri. La tribuna della Stampa estera è rigurgitante.

Millevoye incomincia, ripetendo i noti fatti che hanno motivato l'espulsione di vari giornalisti. Quando allude agli attacchi contro un « ambasciatore amicissimo » scoppiano i primi nodriti *très-bien* da tutte le parti.

L'oratore dice che gli espulsi sono il miserabile strumento di intrighi ordìti più in alto.

Invita il Governo a procedere subito all'espurgazione degli altri elementi congeneri che si trovano ancora nel sindacato della Stampa estera. Nomina i corrispondenti della *Kölnische Zeitung*, del *Berliner Tageblatt*, della *Pall Mall Gazette*, del *Times*.

A proposito di quest'ultimo corrispondente, Millevoye provoca grandissimi applausi alludendo alla sua naturalizzazione e alla croce della Legion d'onore che gli fu conferita e che gli fregia indegnamente il petto.

Tutta la Camera a questo punto alza gli occhi verso la nostra tribuna per cercarvi Blowitz.

Mentre seguitano gli applausi, Millevoye prosegue attaccando l'Agenzia Dalziel, che dice pagata dall'oro inglese allo scopo di diffamare la Francia. Millevoye propone che essa venga soppressa e che si permetta soltanto un'Agenzia nazionale come l'hanno tutti i paesi.

Ribot risponde brevemente, fra la massima attenzione della Camera. Dice che egli non esitò ad agire come non esiterà nel futuro, semprechè si tratterà di salvaguardare l'onore degli ambasciatori attaccati.

Notate che Ribot parlò al plurale, riferendosi a varii ambasciatori, mentre Millevoye aveva accennato soltanto all' « ambasciatore amicissimo ».

Ribot continua dicendo che egli è risoluto ad agire severamente. Conchiude: « Questo è il mio proposito, ma bisogna che la Camera mi accordi i mezzi di metterlo in pratica. »

La trasparente allusione alla necessità di fornire al Governo adeguati fondi segreti viene applaudita. Si odono molti *bentissimo!*

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Continuando la discussione sul bilancio dell'interno, Flourens appoggia le osservazioni di Millevoye. Dice trattarsi della esistenza nazionale e del mantenimento della pace. Ricorda il telegramma relativo a Mohrenheim pubblicato da un giornale francese e riprodotto dalla Stampa italiana, tedesca

Discutesi il capitolo dei fondi segreti pel bilancio dell'interno. Sorge un vivo dibattito.

Chichet chiede la soppressione totale del credito come inutile, il Governo avendo altri mezzi di informazioni, e come pericoloso quando i governanti ne fanno uso politico.

Ribot risponde dimostrando la necessità di mantenere l'ordine, sebbene la Repubblica non abbia nulla da temere dalla grande campagna dell'affare di Panama, non condotta certo a scopo repubblicano. (*Vivissime interruzioni a Destra; applausi a Sinistra*)

Ribot pone la questione di fiducia. Non accetta nè la soppressione dei fondi segreti, nè riduzioni, nè controllo. (*Applausi a Sinistra e al Centro*)

Provost de Launaye (Destra) porta la questione sul terreno dell'affare di Panama provocando vivi incidenti. Se la prende col Governo perchè il Tribunale non fu chiamato a intervenire prima.

Deschanel invita colui che divulgò la lista dei compromessi nell'affare di Panama a farsi conoscere.

De la Haye risponde: « Se un onore è impegnato, è soltanto quello dei corrotti, è quello del partito governativo che conserva il silenzio per quattro anni. » (*Vive proteste. Si grida:* È un diffamatore). De la Haye risponde: « Avete la prove ora (*tumulto*), avete la lista di 104 corrotti. » (*Grida a Sinistra:* Dove è la lista?)

De la Haye scende dalla tribuna fra i rumori.

Deschanel dice che De la Haye sfugge alla questione d'onore posta dalla Camera. (*Applausi ripetuti*)

Bourgeois dice: « Nessun uomo di buona fede disconoscerà l'accusa quando la giustizia non si è ancora pronunziata. Deploro che gli autori di tali infamie non possano processarsi. » (*Applausi*)

Deraucl dice: « De la Haye comunicherà la lista dei compromessi nell'affare di Panama quando si verrà avanti. Quanto ad Arton egli era attualmente a Parigi; depositò 4 milioni presso una Banca inglese, 5 presso una Banca di Berlino. « È pronto a fornire alla Commissione d'inchiesta su Panama tutte le informazioni opportune e l'opinione pubblica non mutilicherà le ordinanze di « non farsi luogo a procedere », se non si farà la luce completa.

Bourgeois dichiara che la giustizia fa il suo dovere. (*Rumori a Destra*)

Ribot dichiara che il Governo compie il suo dovere in circostanze molto dolorose. Le asserzioni fantastiche formulate alla tribuna costituiscono ingiuria al Governo. Rivolgendosi poscia a De la Haye, Ribot gli dice: « Siete voi che non *fate* il vostro dovere. Volete introdurre fra noi costumi nuovi e parlare quando vi piace onde meglio spargere le vostre diffamazioni. » Soggiunge: « Quanto ai fondi segreti non faremo uso leale! » Fa appello a tutti coloro che vogliono la luce. (*Applausi a Sinistra e al Centro*)

Il capitolo dei « fondi segreti » è approvato con 309 voti contro 182. Si respingono successivamente a grande maggioranza gli emendamenti intesi a chiedere che l'uso dei fondi segreti sia controllato da una Commissione parlamentare, ovvero dal Consiglio dei ministri.

La seduta è tolta.

Gli incidenti della seduta.

Commenti e impressioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,30 *pom.* — L'interpellanza Millevoye è finita in un bicchiere d'acqua lasciando il tempo che aveva trovato. Più importante e vivacissimo riuscì il dibattito sui fondi segreti. Aprì abilmente il fuoco *Chichet* dicendo che, nonostante i fondi, gli anarchici attentarono persino alla residenza di Lozé, prefetto di polizia, il quale dormiva i placidi sonni. (*Rarità*) Le spie tedesche lavorarono a loro agio e il Governo arrivò persino a naturalizzarle. I fondi servirono soltanto alla sicurezza personale dei ministri, che, vantandosi di salvare la Repubblica, salvarono soltanto il portafoglio.

Denegazioni a Sinistra; uragano di applausi a Destra. La Camera comincia a elettrizzarsi. Calcolo che siano presenti quasi 500 deputati.

Ribot risponde che il Governo non può perdersi in discussioni teoriche; deve governare con i mezzi necessari. La Repubblica non pericola, ma la presente campagna non è inspirata certo a senso repubblicano.

Boissery grida: « Apriamo la campagna pel sentimento dal nostro onore! »

Qui nasce un baccano indiavolato, in mezzo al quale *Ribot* dichiara, sbraitando, di reclamare i fondi a titolo di fiducia. Un maggiore baccano lo provoca *Deschanel* esigendo, a nome degli uomini d'onore di tutti i partiti, che De la Haye si svincoli dalla parola data e pronunzi i nomi di cui disse davanti alla Commissione di aver letta la lista. Tutta quanta la Camera si leva plaudendo freneticamente. Il momento è veramente solenne.

De la Haye, pallido, si precipita alla tribuna e comincia: « L'onore impegnato è quello dei corrotti, è quello del Governo che sorbì il silenzio per quattro anni. »

Si scatenano urla diaboliche. Si grida all'oratore: « Fuori la lista, calunniatore! Fate i nomi! »

De la Haye, contenendosi: « Già ne conoscete parecchi; ne troverete ancora 104. »

Grida: « Dove? Dove? Ditecelli! Lasciate la tribuna! »

De la Haye, fissando il guardaspalli, gli grida: « Voi li conoscete, voi. Dovete dirli. »

Deschanel, eccitatissimo: « Constatiamo che l'onorevole De la Haye si schermisce dalla dimanda! »

Tutte le Sinistre applaudono; succedono altri battibecchi fra le Destre e le Sinistre; quindi, stentatamente, *Ribot* riesce a parlare ponendo nettamente la questione di fiducia. Finisce dicendo: « Accordateci la continuazione dei fondi; non ne abuseremo, ma ne useremo nell'interesse della Repubblica. »

Launay della Destra: « Dite almeno nell'interesse della Francia. »

Una voce a Sinistra: « La Francia è la Repubblica! » (*Nuovo baccano indescrivibile*)

Finalmente si vota e il Governo si salva con 121 voti di maggioranza.

Votarono la soppressione dei fondi soltanto la Destra, i boulangisti e qualche radicale. Nonostante la vittoria, si può dire che il Governo fu inabile lasciando spostare la questione, che fu portata su Panama, e non seppe far altro che ripetere i soliti paroloni: *lumière, lumière*, ecc. Invece abilissimi si mostrarono tutti gli oratori della Destra. Ormai appare chiaro che la Destra ed i boulangisti si serviranno del Panama, potendolo, in tutte le sedute onde protrarre gli scandali fino alle elezioni e sfruttarli in quella occasione.

— Bourgeois inviò i testimoni a Cassagnac in seguito ad un articolo contenuto stamane nell'*Autorité*.

Il processo del Panama.

Fine della difesa di Lesseps.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Barboux continua la difesa. Spiega che Lesseps fu forzato a pagare intermediari come Baïhaut e Hertz per fare approvare il progetto d'emissione del prestito a premi. Esamina l'accusa di abuso di fiducia. Giustifica le somme versate alla Società finanziaria ed alla Stampa. Barboux termina con una violenta critica contro il rientro e la corruzione regnanti nella società attuale. Allude all'ex-ministro, che sorvegliò la distribuzione delle sovvenzioni della Compagnia del Panama. Dice essere sorpreso di non vederlo sul banco degli imputati. Chiude dicendo che la probità di Carlo e Ferdinando Lesseps esce intatta da questo processo.

L'udienza è sospesa.

Debuit parla in difesa di Fontaine; ne tratteggia la carriera. Dice che la prevenzione contro di lui riposa soltanto sopra una presunzione; ne chiede l'assoluzione.

L'udienza è rinviata a martedì.

L'ambasciatore austro-ungarico a Parigi e il ministro Develle.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Hoyos conferì ieri con Develle sull'impressione prodotta nel suo Governo dalle calunnie dirette contro di lui in occasione dell'espulsione del giornalista Szleky. Develle espresse rammarico per aver veduto Hoyos ingiustamente immischiato nelle polemiche della Stampa. Soggiunse che incaricò Decrais di segnalare a Kalnoky gli articoli dei giornali austro-ungarici, specialmente del *Budapest Hirlap*, oltraggiosi per Carnot e pel Governo francese.

La « Gazzetta Piemontese » in Germania.

Un cenno dell'imperatore al Papa.

Un brindisi dell'imperatore allo zar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,45 *pom.* — La *Hamburger Nachrichten* riporta in grandissima parte la lettera berlinese pubblicata giorni sono dalla *Gazzetta Piemontese* col titolo: « Il pessimismo di un cancelliere ». Il giornale d'Amburgo dice di non voler partecipare alla critica personale del corrispondente italiano; però ritiene importano riportarla per l'importanza dell'articolo e del giornale che lo pubblica.

— La *Norddeutsche Zeitung* annuncia che il generale Deloe verrà inviato a Roma come ambasciatore straordinario per portare al Papa le felicitazioni dell'imperatore in occasione del giubileo episcopale.

— Il reggimento della guardia di cui è capo lo zar, diede un *déjeuner* a cui intervennero l'imperatore, lo tsarevitz e l'ambasciatore russo Schuvaloff. L'imperatore brindò allo zar dicendo: « Non consideriamo l'imperatore della Russia soltanto come il capo di questo reggimento, ma anzitutto come il rappresentante delle tradizioni monarchiche da gran tempo sperimentate e di un'amicizia spesse volte affermata. I legami di intime relazioni fra l'imperatore ed i miei augusti predecessori furono, in tempi anteriori, cementati col sangue sparso dai reggimenti prussiani davanti al nemico, sui campi di battaglia. » Conclude: « Fato un brindisi di tutto cuore allo zar. »

Lo tsarevic ringraziò, bevette alla salute di Guglielmo e del reggimento della guardia Alessandro III.

— Guglielmo conferì oggi col ministro della guerra, coi generali Gossler e Paulas e col maggiore Geisaler.

La Nota inglese sui rinforzi in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La risoluzione di rinforzare la guarnigione inglese in Egitto fu notificata dal Gabinetto di Londra con una circolare identica ai Gabinetti di Berlino, Parigi, Pietroburgo, Roma e Vienna. In essa Rosebery dichiara che quel provvedimento non indica un cambiamento di politica ma una modificazione delle precedenti dichiarazioni dell'Inghilterra circa l'occupazione dell'Egitto.

Il colera in Germania.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Faronvi ieri ad Altona quattro casi di colera, di cui due mortali. Qui dall'ultima settimana nessun caso.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

26, ore 7,15 pom.

L'odierno *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Maurizio, professore straordinario di diritto costituzionale all'Università di Genova, è promosso professore ordinario — Berta è nominato sorvegliante presso il gabinetto di materia medica e farmacologia sperimentale all'Università di Genova — Venne accettata la rinunzia dall'impiego fatta da Giglioli, servente presso il gabinetto id. id. id. alla Università di Genova — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Brunialti, professore di diritto costituzionale all'Università di Torino.

Licei. — Il prof. Pittaluga, già insegnante di fisica e chimica presso il liceo Chiabrera di Savona, è pure incaricato dell'insegnamento della storia naturale vi.

Istituti tecnici. — Venne aumentato lo stipendio per sessennio al prof. Cuneo Giuseppe, insegnante nell'Istituto tecnico-nautico di Savona, e Focà Rocco a Torino.

I seguenti professori sono nominati vice-presidi negli Istituti tecnici per ciascuno indicato: Lenti, di Alessandria; Grillone, di Cuneo; Rumi, di Genova; Pinelli, nautico di Genova; Seppa, di Mondovì; Sinistrario di Pesaro; Torre, a Savona; Arnò e Bizzarri, a Torino.

Scuole tecniche. — Venne aumentato lo stipendio per sessennio ai professori Garaventa e Sammarive a Genova.

I seguenti professori sono nominati vice-direttori di scuole tecniche: Tonani ad Acqui; Laguzzi ad Alessandria; Grassi ad Asola; Armirsoglio a Bra; Goggio a Chivasso; Demezyanki a Cuneo; Pugliero a Fossano; Provera, Boccardo, Bacchialoni, Lanchini e Tallone a Genova; Allaix ad Ivrea; Francolino a Mondovì; Bosio a Mortara; Tavarelli a Racconigi; Posso a Saluzzo; Barazzetti a Savona; Lemmi a Stradella; Manzabò a Susa; Rinaldi, Panara e Malchiodi a Torino; Rossi a Tortona; Lotti a Ventimiglia; Ghiringhelli a Vercelli e Corti a Voghera.

Ispettori scolastici. — Olivelli, ispettore scolastico, da Genova è trasferto a Saluzzo — Gravetti, da Novara a Genova.

Assegni per studio. — Ai seguenti allievi degli Istituti superiori è riconfermato il godimento dell'assegno per gli studi: Quaglia e Bertaccini della Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino; Forti, Arena, Mongelli e Fattorini della Scuola superiore navale di Genova.

Autorizzazioni per prestiti. — I Comuni di Castelletto Scazzoso e Susa sono autorizzati a contrarre rispettivamente i mutui di L. 28,000 il primo e lire 50,000 il secondo per la costruzione di edifici scolastici.

Concessioni di posti di studio. — Vennero concessi posti di studio per un anno nella Scuola maschile normale di Cuneglio: a Boccone, Orlandini, Piano, Bonetti, Tamagno, Astraldi e Ramella.

I funerali della contessa Marcello.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore* 4,5 *pom.* — I funerali della contessa Andriana Marcello, dama della Regina, morta lunedì sera, riuscirono imponentissimi.

La chiesa era gremita. Alla Messa funebre assistettero i Duchi di Genova, senatori, deputati, rappresentanze d'ogni ordine di cittadini. Le corone erano numerosissime, splendide, fra le altre, quelle della Regina e dei Duchi di Genova.

Uno stuolo di gondole seguì la salma al cimitero. Prima dell'imbarco parlarono il comm. Bernardi, il conte Sergio degli Alighieri, Paolo Fambri, commemorando le insigni virtù di mente e di cuore della estinta.

I figli della compianta contessa Andriana Marcello hanno ricevuto da S. M. la Regina questo affettuosissimo telegramma:

« *Conti Marcello*, — Venezia.

« Roma, 24, ore 11,35.

« Profondamente afflitta, desidero dire io stessa a voi tutti, figli diletti della mia cara Andriana, quanto rimpianga l'amica fedele, la donna esemplare che il Signore ha richiamato a sè.

« MARGHERITA. »

Assemblee bancarie.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Gli azionisti della Banca Nazionale sono convocati il 25 febbraio per esaminare i conti dell'anno e deliberare intorno agli accordi intervenuti per la fusione colla Banca Toscana e per la liquidazione della Banca Romana. Anche gli azionisti della Banca Toscana di credito sono convocati nello stesso giorno.

Uno sciopero studentesco a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Ministero dell'istruzione avendo negato la convalidazione degli anni scolastici a parecchi uditori di varie Facoltà, oggi gli studenti di questa Università sciopereranno tumultuando. Stasera si riunirà il Consiglio accademico.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostre lettere, 25 gennaio) — (Beneficenza) — **Il trasloco del prefetto.** — L'esperienza amministrativa di cui dicde continua provvida il commendatore Argenti a nella direzione dei vari servizi dell'alto suo ufficio dipendenti e quale presidente della Giunta provinciale, non disgiunta da rara energia e da quel senso pratico che indispensabile per il buon andamento di qualsiasi amministrazione, resero l'opera di lui assai apprezzata, e lo dimostra l'importanza delle sede cui è stato destinato.

Non si usa però una frase fatta dicendo che il commendatore Argenti lascia in questa provincia vivo desiderio di sè.

— **Al sindaco cav. Bocca.** — La commenda della Corona d'Italia onde è stato fregiato il nostro egregio sindaco cav. Bocca ha data occasione al Corpo degli impiegati municipali per presentargli, colle insegne dell'Ordine, un indirizzo di felicitazione.

E negli impiegati si felicita la cittadinanza tutta delle benemerenze rese al benemerito capo della civica Amministrazione, che da molti anni con zelo e con amore disimpegna le funzioni dell'alto, difficile ufficio.

NOVARA. — (Nostre lett., 25 gennaio) — (Giuoco) — **Dopo uno sconcerto.** — Parecchi giornali parlarono di uno scontro alla sciabola, avvenuto a Chiasso tra l'avv. Attilio Carotti ed il signor Angelo Jacometti, per un diverbio avvenuto in teatro. L'esito fu sfavorevole all'avv. Carotti, il quale riportò una leggiera ferita alla guancia sinistra, talmente leggiera, però, da permettergli di attendere quasi subito alle proprie occupazioni.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 24 gennaio) — (Giurisprudenza) — **Fallimento.** — Venne dichiarato il fallimento di Roncati Francesco fu Carlo, impresario costruttore. A giudice delegato venne nominato l'avv. Paolo Bragadin ed a curatore il professore cav. Remotti Edoardo. Il bilancio è di lire 81,790 01 all'attivo, di lire 76,606 18 al passivo. Sicchè rimarrebbe un attivo di lire 5121 02.

Il Roncati è uomo che godette sempre la massima stima, e si deve alla crisi generale che ci travaglia il suo dissesto.

AOSTA. — (Nostre lett., 25 gennaio) — (Esame) — **Altri particolari sul parricidio di Villeneuve.** — Montovert Giuseppe, d'anni 27 (il presunto parricida) nel 1890 tentava già uccidere il padre con un colpo di pietra, che produsse a quest'ultimo una non lieve lesione al capo, per cui il Montovert Giuseppe venne condannato dalla Pretura d'Aosta a 60 giorni di carcere.

Da quell'epoca il Montovert Giuseppe abbandonava la casa paterna e andava a convivere col cognato Corbet Giuseppe, d'anni 33, contadino della frazione Montovert, il quale nutriva pure vivi rancori colla suocero per ragioni d'interesse, che quegli non intendeva soddisfare alla suocero.

La sera del 20 il Montovert Valentino informava il fratello Costantino che sarebbesi recato al vicino Comune di Villeneuva (dista 20 minuti dalla frazione suddetta) a parlare con quel conciliatore signor Accatto per far citare il genero Corbet pel pagamento di fitto di terreni. Difatti verso le 7 pom. il Montovert s'accommiatavo dal fratello e s'avviava a Villeneuve.

Il figlio Giuseppe e il genero avendo udito, stando nella propria abitazione attigua a quella dello zio, i discorsi tenuti dal vecchio Montovert, gli mossero incontro coll'infame divisamento di disfarsene.

Erano le 9 e il Montovert Valentino ritornava da Villeneuve. Giunto nei pressi della frazione omonima, luogo affatto solitario, veniva aggredito dal genero e dal figlio Giuseppe — e precisamente sul ponte Giuliano — che a colpi di pietra e di bastone lo resero all'istante cadavere. Quindi le gettarono nel sottostante torrente Cretaz.

Il mattino susseguente il fratello Costantino, avute contezza che il fratello non era dalla sera innanzi rincasato, ne fece ricerca, e difatti, spintosi fino al ponte, scorse il povero Valentino morto sul ghiaccio del torrente. Corse alla frazione ed avvisò il sindaco del fatto.

Informatine i reali carabinieri, questi, procedettero tosto all'arresto del Montovert Giuseppe, quale maggiormente designato dalla voce pubblica come autore dell'orribile delitto.

Accorsero immantinente da Aosta sul luogo il procuratore del Re, il giudice istruttore e due medici. In seguito ad altre indagini venne pure arrestato il Corbet Giuseppe. Gli arrestati dapprima negarono, ma poi si diedero rei confessi. Vennero già tradotti a queste carceri giudiziarie sotto buona scorta.

SALUZZO. — **Il Carnevale — Una passeggiata storica.** — Ci scrivono:

« Le cose del nostro carnevale procedono bene. La sottoscrizione cittadina ha già fruttato un bel gruzzolo, e il Municipio darà lire 800.

« Avremo una passeggiata storica, coll'assedio di Saluzzo del 1627 — cioè la riproduzione di un episodio dell'assedio fatto da Carlo I di Savoia alla città di Saluzzo sotto il marchesato di Ludovico II. Narrerebbe la storia che, malgrado l'assedio, nell'occasione del carnevale, i saluzzesi vollero far festa ugualmente, e, non solo tra loro, ma estesero l'invito anche alla parte nemica, che, conclusa una breve tregua, intervenne tra quelle mura festanti.

« Figureranno quindi alla festa i principali personaggi di quell'epoca, cioè Carlo I di Savoia, il citato marchese di Saluzzo colla marchesa Margherita, il vicario generale Cavanna, e altri insigni gentiluomini della Corte, tutti in eleganti costumi, su carri, a cavallo, al seguito, ecc., ecc.

« Sulla piazza Vittorio Emanuele si sta pure allestendo le tende per la venuta della tribù *Kofia*, composta di oltre cinquanta persone.

« Poi vi sarà le fiere fantasiche con ricchi premi ai banchi più elegantemente addobbati, ballo pubblico, due balli al teatro, mascherate su carri, a cavallo, a piedi, e apparecchio sempre premi e diplomi. Un banco di beneficenza poi sarà aperto pei tre ultimi giorni, ed i biglietti saranno venduti per cura delle gentili patronesse. Nell'intanto poi di ricordarci anche tra tante feste dei poveri della nostra città, si è pure pensato a festeggiarli con un pranzo. Vi saranno ammessi cento poveri (d'ambo i sessi), che, dopo il pranzo, potranno pure portarsi a casa piatti, bicchiere o posate. »

— (Spartaco) — **Case comunali.** — Nella seduta delli 19 gennaio, presieduta dal sindaco avv. Isaia e presenti 24 consiglieri, fra le altre importanti pratiche venne in discussione quella concernente il passaggio al Peso pubblico. A tale proposito vennero riferite le proposte degli impresari Mersi e Carena-Gerbotto.

Parlano in pro e contro ed in diverso senso i consiglieri Roggero, Garbarino, Monterosso, Battini, Signorile, Tarbiglio, Borda e Bruno, e si delibera, dietro proposta del sindaco, la nomina d'una Commissione che, stante l'urgenza della pratica, riferisca entro quindici giorni. Detta Commissione risultò formata dai consiglieri Signorile, Tarbiglio, Borda e Garbarino.

Viene in campo quindi la pratica riguardante la nuova Piazza d'Armi, di cui vi parlerò quando ne venga l'occasione. Su tale pratica portano la loro parola i consiglieri Roggero, Buttini, Vigliani, Borda, Lobetti-Bodoni, Garbarino e Signorile. Si delibera, dietro proposta del sindaco, di prendere atto dell'accettazione della nuova località da parte dell'Autorità militare.

VIGEVANO — (Nostre lettere, 25 gennaio) — (Fratricidio) — **La morte del colonnello Visnara.** — Oggi a mezzogiorno morì a Vigevano il cav. Guido Visnara, colonnello di un reggimento fanteria di stanza a Torino. Egli aveva 50 anni soltanto e pareva destinato a più alti gradi. È orlando vigevanasco e trovavasi qui da due mesi in cura di una malattia che gli fu fatale. Lascia sola la sua buona madre, vecchia di 70 anni. Era di carattere mite, gentile, affabile; amatissimo dai suoi soldati e da quanti lo conoscevano.

ARTI E SCIENZE

FRATE AGOSTINO

dramma in un atto di E. C. Costamagna, *rappresentato per la prima volta dalla Compagnia Marini al teatro Gerbino la sera del 25 gennaio* 1893.

Il signor Costamagna è un giovane: niuna cosa è più dolce dell'applauso in questa età fortunata. A lui gli applausi non sono mancati: egli ha diritto di compiacersene: ma badi di non lasciarsi inebbriare da essi e sappia discernere quanta parte di merito nel lieto successo di ieri sera vada all'autore, quanta all'interprete.

Frate Agostino è un lavoro condotto con molto studio del successo nella scelta degli ingredienti teatrali, scritto con pregi di forma, ancorchè con qualche prolissità, con qualche ripetizione. Fra i suoi pregi sostanziali il precipuo è questo: di fornire ad un attore, come lo Zacconi, l'occasione di estrinsecare eccellenti qualità d'efficacia scenica in modo da obbligare gli spettatori a prescindere dalle censure, o almeno dai dubbi, che forse il dramma sarmogirebbe, e a concentrarsi, ad assorbirsi nella commozione suscitata da un'interpretazione potente.

Al signor Costamagna va quindi riconosciuta la sua parte di merito negli applausi, nelle chiamate in cui scoppiò il pubblico ad un punto della recitazione, durante l'atto, e poi di nuovo alla fine.

Ciò non ostante il suo dramma presenta troppo agglomeramento di elementi d'effetto, artatamente cozzandosi in poche scene, con criteri che ricordano qualche volta quelli dei melodrammi, se pure, in realtà, l'esperimento di iersera li abbia dimostrati suggestivi. Ne viene una violazione delle leggi della spontaneità e della naturalezza, costrette a prestarsi ai trasparenti artifici della teatralità.

Questi caratteri di *Frate Agostino*, se appaiono come difetti all'incontestabile critico, hanno pure, ieri sera, contribuito al successo felice: è doveroso il riconoscerlo. Ma l'ingegno del signor Costamagna può, crediamo, arrivare all'istesso buon risultato per vie più sincere.

Lo Zacconi fu attore efficacissimo: a lui si deve in gran parte l'impressione così forte risentita dagli spettatori.

Egli si manifesta, ogni giorno più, pronto e profondo nell'ispirare i personaggi, nell'investirsi della loro passioni, nel fremere dei loro scoppi violenti, nel morire angosciosamente della loro morte straziante.

Iersera, però, di parve alquanto tarda e lenta la sua recitazione, come tarda e lenta, anche più, era quella degli altri attori: insopportabile, poi, il prevalere della voce del suggeritore, magagna comune e permanente delle nostre Compagnie, che in questo appena meno inferiori a quelle di Francia.

Teatro Regio. — L'esecuzione del *Cristoforo Colombo* fu ieri sera alquanto migliore sia per il Corpo di ballo, sia per l'orchestra, e non diede più luogo ad incidenti od a disapprovazioni. Speriamo che ciò si abbia anche a verificare nelle rappresentazioni successive per il decoro stesso del teatro.

Ad una parte della rappresentazione di ieri era assistetto dal palco N. 6 di 2° ordine a destra l'editore di musica comm. Giulio Ricordi, venuto appositamente da Milano per le prove della *Manon*.

Questa sera riposo. Domani, *Aida* e *Cristoforo Colombo;* domenica, *I Maestri Cantori*.

Teatro Carignano. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la beneficiata della signorina Italia Vitaliani con la *Signora dalle camelie*.

Il nome della giovane prima attrice si accompagna di già a così bella fama che si può predire facilmente una serata veramente artistica. Il dramma scelto per la rappresentazione fornirà tema di interessanti confronti, dai quali Italia Vitaliani uscirà con l'onore che le è assicurato dalla sua valentia.

Teatro Balbo. — La Compagnia Penotti mette in scena questa sera la sempre fresca e graziosa operetta di Lecocq: *Il Duchino*.

Inutile dire che la signora Pina Penotti sosterrà da sua pari la parte di protagonista e che anche l'allestimento di questo spettacolo sarà degno della Compagnia.

Una serata al Rossini. — Si annuncia per questa sera al Rossini lo spettacolo d'onore del primo attore giovane della Compagnia Solari, signor Federico Bonaldi, con la 17ª replica del fortunato nuovo dramma di Mario Leoni *L'arit d'etre*.

Salone-Caffè Romano. — Il solerte proprietario di questo teatro ha scritturato per alcuni giorni, cominciando da sabato, 28 corr., la Compagnia Rasso, composta dei tre migliori atleti del mondo. Il pubblico avrà questa occasione di assistere ad esercizi di forza muscolare stupefacenti, fra i quali quello di spaccare diritamente colle mani lastroni di pietra; il Georges Rasso poi solleverà, da solo, un cavallo ed un'orchestra di dodici professori mentre suonano.

La *Dame de Chaffant* a Roma. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data 27, ore 9,30 ant.:

« Ieri sera Sarah Bernhardt rappresentò al teatro Nazionale la *Dame de Chaffant* di Giuseppe Giacosa. Il teatro presentava uno splendido aspetto. La Regina assisteva alla rappresentazione. V'era anche Giacosa.

« Il dramma ebbe un esito molto felice ai primi tre atti; vi furono molte chiamate a Sarah Bernhardt. Gli ultimi due piacquero meno. Però l'ultimo valse altre chiamate.

« L'esecuzione fu ottima. L'allestimento scenico splendido. »

Concerto Bonacina. — Causa una lieve indisposizione della signora Carolina Bonacina, il concerto che doveva aver luogo questa sera nella sala Marchisio è stato rimandato a venerdì 3 febbraio.

Un trattenimento di beneficenza. — Domani sera nei locali dell'Alleanza Mutua Cooperativa fra impiegati avrà luogo un trattenimento drammatico musicale col concorso di artisti e dilettanti a totale beneficio dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita. Si rappresenterà il *Sindaco babbeo*, si reciterà un monologo, si canterà una canzonetta e all'ultimo danze famigliari.

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

Le feste — L'elargizione del Re.

Un primo velo, che copriva misteriosamente il programma delle feste del prossimo carnevale, possiamo finalmente squarciare; è vero che altri veli coprono i progetti e non permettono che si possano distintamente i particolari, ma qualcheccosa insomma si può vedere.

Iersera circa cento dei tanti componenti la Società Gianduja si sono radunati nel locale della Società, dove il conte Villanova accennò al programma definitivo delle feste, che sarà pubblicato in forma semplice domenica ventura.

Prima di tutto però il conte Villanova diede il lieto annunzio che il nostro Re, memore sempre della sua città natale e sempre benefico verso i poveri, ha elargito alla Società Gianduja la bella somma di L. 4000.

Questa notizia fu accolta con vivissimi e cordiali applausi.

Quindi il conte Villanova annunziò che domenica si farà l'annunziata passeggiata di tutte le musiche, di tutte le fanfare e di tutti i tamburi esistenti in Torino, che suoneranno tutti insieme. Le prove dei fragorosi accordi..... armonici sono già incominciate

Questo allegro corteo partirà da piazza Reale, scenderà per via di Po, fino a piazza Vittorio, quindi risalirà fino a piazza Castello davanti al termometro di Gianduia, la cui onda salirà segnerà *Savoia!*

Nel tempo stesso da piazza Castello partiranno parecchi arcostati, i quali hanno l'incarico di recare nelle supreme sfere la lieta novella.

Nella festa sotto il patronato e protettorato di Gianduja va compresa quella dello Zodiaco giapponese, di cui parlammo già, parliamo e parleremo, festa che avrà luogo la sera di mercoledì 1° febbraio.

La sera del 3 al teatro Regio ci sarà il veglione dell'*Esercito* con intervento di Gianduja; veglione raccomandato a tutti quanti vogliono allenarsi al tripudio carnevalesco.

La sera del 6 poi sarà la data memorabile pel già famoso veglione *Gargantua*, allo stesso Regio. Sarà questo un avvenimento strepitoso. A Torino non si parla d'altro, oramai, che di Gargantua e del suo veglione. Sappiamo che moltissimi hanno già accaparrati i palchi, e sappiamo di molte e numerose comitive mascherate che si prenderanno parte.

La fiera dei vini promette di riuscire degna della famosa che la precedette; sarà cura il concorso dei concorrenti; essa si inaugurerà il giovedì grasso in piazza Carlo Alberto, nella quale il sabato successivo si apriranno i consueti banchi di beneficenza.

Altri banchi di beneficenza si apriranno in piazza Vittorio.

La grande fiera fantastica avrà luogo quest'anno

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (70)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

La contessa sorrise misteriosamente.

— Nulla di grave — ella rispose. — Soltanto, Elena è bella, alla lo sa meglio di tutti, e pare che qualcuno se ne sia accorto come lei.....

— Il re!

— Chi glielo ha detto?

— Nessuno. L'ho indovinato..... Ero al Louvre..... uno dei miei amici m'ha detto che Fouquet La Varenne.....

— Ebbene, lo hanno detto la verità — replicò la contessa di Beauperlois.

— Ah! spero bene che il signor Mirault..... un uomo d'onore, non accetterà mai una proposta così odiosa..... non presterà mai mano ad una simile infamia!

La zia Paola scosse la testa.

— Mio Dio! Chi lo sa? — ella disse; — molti altri prima di lui hanno accettata l'avventura..... il re è cavalleresco e generoso..... Per un povero consigliere è già che la fortuna, è quasi un onore.....

— Oh! — esclamò Roberto, interrompendo la contessa. — Può parlar così, signora contessa?..... è possibile che Elena accetti una tal vergogna?

La contessa sorrise ancora.

— Eccoli gl'innamorati, — ella disse; — tutti uguali..... gelosi, esclusivi..... Elena non deve tradire il suo vecchio marito col re, ma ella non spera che una cosa, ed è che lo tradisca con lei.

Roberto, che passeggiava in su e in giù per la camera, si fermò davanti alla contessa e, guardandola con occhi fiammeggianti, esclamò:

— Ebbene, sì..... ha detto la verità, signora, e io non voglio nasconderlo..... Ma fra Sua Maestà e me vi è un abisso. Elena non ama il re, il quale, per parte sua, non cerca che la soddisfazione di un capriccio. Egli l'ha incontrata un giorno, gli è piaciuta, la desidera..... ecco tutto..... Ma io, io..... mio Dio! è tutta la mia vita! non ho altro pensiero..... la amo alla follia, la amo da morire quand'ella tradisse il nostro amore ancora puro, quell'amore che ha giurato di serbare santissimo in fondo al suo cuore..... E poi — egli aggiunse con voce tremante — ella mi ama..... me lo ha detto e lo non ne dubito..... Quante volte, pochi mesi fa, l'ho trovata sola, commossa, turbata, quasi abbandonata nelle mie braccia!..... Perchè l'ho rispettata?..... forse si sarebbe data a me..... non avevo che una parola a dire, che una preghiera da formulare..... ho contenuto i folli ardori che mi inebbrianvano..... ella mi pregava con tanta dolcezza, con tanto amore..... povera e cara Elena!..... Ah! no, non vorrà farmi rimpiangere il mio eroismo..... e non sarà per gettarsi, avvilita, nelle braccia del re che sarà molto innocente e pura dalle braccia dell'uomo che ama!.....

— Si calmi!..... — disse la contessa intenerita, — si calmi..... lo non volevo dire.....

— Calmarmi! — riprese con maggior foga il capitano, — vuol che mi calmi dopo d'aver intese cose che mi fanno ribollire il sangue!..... No, no, non voglio più udir nulla..... voglio veder lei..... voglio apprendere dalla sua bocca se debbo vivere o morire.....

Non aveva finito di pronunciare quelle parole che la porta della camera s'aprì ed Elena apparve sulla soglia, avvolta in un lungo scappatoio, pallida, coi capelli disciolti, collo sguardo dolce e triste, colle labbra atteggiate ad un mesto sorriso.

Il giovane capitano, fuori di sè, le corse incontro e la prese fra le braccia.

— Ah! vieni! vieni! — esclamò; — Elena, mia Elena adorata..... Se sapessi come ho bisogno di rederti..... di udirti.....

— Roberto! — disse Elena abbandonandosi quasi svenuta nelle braccia del giovane.

Roberto sfiorò colle labbra la fronte di lei

— Mi ami! — le disse. — Oh! dillo, dillo che sono io quello che tu ami!

— Non lo sai? — rispose Elena con voce fioca.

— Sì..... sì..... lo so..... Sarei già morto se ne avessi dubitato..... Ma si preparano cose crudeli..... tu le ignori forse..... Non sai che vogliono far di te l'amante del re.....

— Me lo hanno detto.

— Ma ciò non sarà?

— Te lo prometto.

— Tu non vuoi, non è vero?

— Ma sarebbe possibile, Roberto? Non esiste o non posso esistere che un uomo al mondo, e quell'uomo sei tu.

— Elena!

— E giuro che non apparterrò mai ad un altro, qualo che sia la sua posizione, qualo che sia la fortuna che mi possa offrire.

Roberto cadde in ginocchio ai piedi della sua innamorata.

— Ah! sii benedetto, Elena — esclamò. — Sii cento volte benedetta per la gioia che mi dai, per la felicità che il tuo amore mi apporta. Checchè tu mi ordini, a qualsiasi prova tu mi condanni, sta certa che mi troverai pronto ad obbedirti ciecamente..... dovessi pure, un giorno, chiedermi la mia vita.

Elena s'era seduta e Roberto le stava al fianco. La zia Paola contemplava i due amanti cogli occhi umidi, colle labbra sorridenti.

— Avete ragione, miei cari figliuoli — ella disse. — Amatevi, amatevi, perchè non v'ha nulla di migliore a questo mondo che un vero, un sincero amore..... Ma — aggiunse — bisogna essere prudenti..... il re non è abituato a che gli si resista..... e importa di non irritarlo. Ora, Fouquet La Varenne è venuto a farsi capace di sapere che cosa gli avrà detto il signor Mirault.

— Lo so io — disse Elena.

— Tu! — fece la zia.

— Tu! —

in piazza Castello; si inaugurerà il sabato, 11, e si chiuderà il primo giorno di quaresima. Anche questa, grazie al [illegible] dei concorrenti e del genere degli oggetti che saranno portati alla fiera, promette di riuscire il *nec plus ultra* della fiera.

Anche in piazza San Carlo avremo un po' di carnevale il giovedì grasso, cioè una grande festa che si darà a favore della Federazione degli Asili infantili. Questa federazione ha versato una somma ragguardevole alla Società Gianduja per prendere parte alla festa.

La via Po nei giorni di lunedì e martedì, ultimi di carnevale, sarà addobbata e di sera anche occasionalmente illuminata.

Ed eccoci ora agli spettacoli di piazza Vittorio. Come si sa, i lavori per le feste in questa piazza sono già incominciati. Nel centro della piazza vi sarà un Mostro di straordinarie dimensioni, il quale avrà un ventre..... arcipiù che colossale ed un gruppone addirittura..... incomprensibile. Nel ventre vi sarà la Esposizione umoristica, per la quale gli artisti lavorano a più non posso, vi sarà un labirinto, la moltiplicazione dei pani e dei pesciolini, ecc., ecc., ecc.; sul dorso della magna bestia vi sarà un palco scenico con l'intiero paese di Calianetto, patria di Gianduja. In questo paese si svolgerà un'azione coreografica delle più spettacolose, prendendovi parte — come abbiamo altra volta annunciato — più di 800 persone a piedi, a cavallo e a..... *gratis*.

A questo proposito una parola di ringraziamento express il conte di Villanova al generale Pelloux, che con spirito filantropico e con rara cortesia concesse o muniche, e cavalli, e carri per la circostanza.

A questa azione coreografica prenderanno parte anche tutti gli allievi degli istituti che sono adatti allo spettacolo.

Il giorno 12 si farà poi il corso di gala, pel quale sono già iscritti molti carri e mascherate e molti si iscriveranno in questi giorni. Anche l'esito di questo, se il tempo non commetto l'incivilità di disturbarlo, è assicurato. Questo corso si ripeterà il 14.

La sera del 13 in piazza Vittorio si avrà altresì lo spettacolo di fuochi artificiali, che saranno opera dei famosi Bajocchi e Mascialli.

L'ultima sera di carnevale in piazza Castello si farà il tradizionale rogo del fantoccio, commemorato conosciuto col nome di *babaccio*.

Questo in grande confusione e molto succintamente comprenderà il programma della Società Gianduja; ma altre imprese sono allo viste, fra cui una passeggiata velocipedistica.

Riguardo alla meraviglie che si vedranno nel ventre del Mostro in piazza Vittorio, sappiamo che si tengono misteriosamente celate, ma se faremo un altro buco in un altro velo prenderemo di mira proprio questo.

La Fiera fantastica.

Gianduja, per aderire alle richieste che gli pervennero da molti di coloro che fissarono aree pei banchi sulla Fiera fantastica, i quali dimostrarono desiderio che questa durasse per un tempo maggiore dei due giorni di lunedì e martedì prima fissati, e non volendo interrompere nella sua Po la circolazione delle vetture e delle tramvia per una durata maggiore di quella prima stabilita

Decreta

1° La Fiera fantastica avrà luogo in piazza Castello;

2° Essa sarà inaugurata alle ore 10 ant. di sabato, 11 febbraio, e durerà nei giorni successivi sino alla mezzanotte di martedì, 14 stesso mese; e però il collocamento dei banchi non potrà incominciare prima delle ore 8 pom. di venerdì, 10;

3° Non si accetterà altro domando oltre quelle già pervenute prima d'oggi;

4° I fogli di permesso dovranno ritirarsi dal giorno 1 al 3 febbraio inclusivi, ed il pagamento della tassa di posteggio si effettuerà all'atto della consegna del citato foglio di permesso;

5° Restano invariate tutte le altre disposizioni del regolamento della Fiera stato pubblicato e comunicato a tutti i concessionari di banchi.

Data sede dittatoriale, il 28 gennaio 1893.

GIANDUJA.

Nuova lista di sottoscrizioni a favore delle feste del carnevale 1893.

Società ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo L. 250 — Ferrero-Gola, droghiere, 5 — Zeano, vinocomari, 25 — Riccio Vincenzo, articoltore-floriste, 10 — Lamonea Giovanni, 5 — Madame Isnardon, 15.

Raccolto dalla Società parrucchieri:

Rosso Stefano L. 5 — Bagliani Pietro, 5 — Romano Antonio, 5 — Cornaglia Tancredi, 1 — Padovani Pietro, 5 — Ferraro Eugenio, 5 — Barbana Agostino, 5 — Gamba Francesco, 5 — Crocchia Giovanni, 2 — Discalzo Pietro, 1 — Zanotti Vittorio, 1 50 — Gaidolfi Giuseppe, 5 — Dopero Carlo, 2 — Paschetto Pietro, 2 — Zavatteri Giovanni, 5 — Luino Angelo, 10 — Scarlatta Antonio, 10 — Andisio Pietro, 2 — Migliara Giovanni, 5 — Luciano Giovanni (2° oblaz.), 2.

Totale dell'ottava lista L. 358 50
Liste precedenti » 20,973 —

Totale L. 21,305 50

La « serata equestre di beneficenza » della *Australian Company* (Limited) sotto il patrocinio di S. A. R. la Duchessa d'Aosta avrà luogo, come abbiamo annunciato, alle 8 3/4 domani sera al teatro Alfieri.

Venerdì 27 e sabato 28, dalle 2 alle 4 pom., alla Società delle Corse (Galleria Subalpina) si venderanno i biglietti che fossero rimasti alle signore patrone e quelli di seconda galleria.

Nessun biglietto si troverà alla porta del teatro.

Ottanta e ottavo e

Le prove di *Libertas*. — Procedono alacrissimamente; domenica sera avrà luogo la prova generale. I ballerini si fanno un grande onore: che dire poi delle ballerine? Bisogna vedere che rigoglio improvvisato in quei « vezzi del florente petto », come direbbe la musa del poeta barbaro! Oh gomma elastica, o Dea dell'illusione!

Intanto al camerino del teatro si vendono ogni giorno, dalle 10 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 pom., i posti per la gran serata di lunedì. Le prime file delle poltrone sono già vendute: le altre vanno man mano sempre più a ruba. Chi ricorda la folla straordinaria che assistette allo *Scholasticon* non ne rendera facilmente conto.

— Una notizia che ha riempito di giubilo gli studenti: S. A. R. la principessa Letizia assisterà alla rappresentazione di *Libertas*. Ecco, dunque, una serata che avrà tutte le più alte attrattive.

— Una primizia per i nostri lettori. Sono i versi che Corrado Corradino ha improvvisato per gli studenti, quando sono andati a chiederglieli in gran furia per il coro del quadro settimo, nel pianeta Marte.

Dal cor dei popoli grave e te salo
L'inno che si muovi credenti plaee
Oh figlia candida dell'ideale
Oh pace, oh pace.
L'aller nel livido sangue fraterno
Mietuto ha il verde raggio fugace
Ma tu le tempie di mirto eterno
Hai cinto, oh pace.
È luce funebre, luce di guerra,
Ma dove accendi tu la tua face
L'arti ivi splendono, splende la terra,
Oh pace, oh pace.
Deh, sovra i popoli protendi l'ali,
Stringili in santo patto tenace,
Or figlia candida dell'ideale,
Oh pace, oh pace.

Il veglione della Luna. — I bravi redattori della *Luna* hanno avuta un'idea veramente geniale col trasportare la luna con tutti i suoi quarti buoni, tutti i suoi umori ed anche i suoi amori sulla terra. Ma se l'idea fu buona, buonissima ne fu l'attuazione. In fondo al palcoscenico una grande luna piena lasciava vedere le ombre selenitiche che — pare impossibile — sono ombre come quelle di *Carambo*, che fece delle belle caricature in azione, e di gente insomma di questo mondo sublunare. Le pareti del palcoscenico erano tutte dipinte, c'era un paese selenita, c'era anche là un saltimbanco assai ben truccato che attirava la gente nel suo C. C. nel quale si vedevano i lunatici e le lunatiche.

Sul davanti del palcoscenico, al disopra dell'orchestra, un'enorme luna falcata di miele con la pipa inbocca e con una enorme malcionta sulla guancia. Tutti i parapetti dei palchi istoriati con disegni umoristici, e così il vestibolo e l'ingresso; la luna faceva la spesa in tutte le forme possibili e specialmente in quelle impossibili. Tutto sommato, l'aspetto del teatro era artistico e simpatico.

Il pubblico accorso fu abbastanza numeroso; alcuni palchi di primo ordine però erano vuoti e quelli occupati [illegible] poco.— vino. Evidentemente coloro che sono andati nel mondo della luna avevano paura che portandosi del vino ne bevessero troppo e rozzolassero di nuovo per..... terra.

Dunque fu per non stancarsi dalla luna che non portarono il liquore di Noè, e che per conseguenza non vi fu quel chiasso indiavolato che contraddistingue i veglioni terrestri. Non pertanto del buon umore ve ne fu ed il veglione riuscì animato. Le maschere in generale tutte belle e sopratutto pulite, costumi belli, domino eleganti e trovato nel genere delle mascherate.

Crediamo che il veglione avrà dato buon risultato pel Collolengo e di ciò sia lode ai lunatici della *Luna*.

Nello Zodiaco giapponese. — Il Giappone con tutte le sue più civettuole giapponeserie si è trasportato a Torino e ci potrà ammirarne e goderne le paradisiache delizie la sera del 1° febbraio in un locale dell'ex-Distretto militare in via Arsenale.

Siamo andati a vedere i preparativi; vi abbiamo trovati gli Dei giapponesi in posizioni inesprimibili, quali con le facce per terra e le gambe in alto, quali con una smorfia carnevalesca sul volto, quali sventrati. Altro che il crepuscolo degli Dei di Wagner! Eppure erano assolutamente imperturbiti davanti a qual lavorio di gente arrampicata come le mosche su per le pareti e su per le [illegible] mobili. Pareva che non si dessero per inteso della festa che loro si prepara con quelle centinaia di lampioni e lampioncini d'ogni più bizzarra forma, con gli alberi di puro giapponese, con i chioschi misteriosi, col palcoscenico sul quale agiranno giapponesi della più bell'acqua, con tutti quegli addobbi, quei tappeti, quelle ironde, ecc., ecc. Che Dei cinici!

A parte gli scherzi; i preparativi sono tali che assicurano un esito splendidissimo; il locale ampio si presta a tutte le più strane..... stranezze giapponesi, altri locali vicini, ampli e ben riscaldati, serviranno per *buffet*, guardaroba e 100..... altre comodità.

Tutti i lampioncini — per espresso volere degli Dei, i quali sentono lo spirito di modernità — saranno illuminati a luce elettrica; una lampadina a lampadona, a seconda dei casi, per ogni lampioncino.

Il programma poi è addirittura una seduzione irresistibile; ma ci riserviamo di parlarne un'altra volta perchè si faranno nuove aggiunte.

Intanto bisogna non perder tempo; allo Zodiaco non si va se non si è provvisti di tanto di biglietto; bisogna adunque correre a comperarlo dal signor Luigi Denina (via Bogino, 18), biglietto che è anche un grazioso lavoretto da conservare come ricordo.

Balli e studenti. — *Richel*, un brillante collaboratore della *Tribuna*, dove firma l'*Io giro per il mondo*, scrive:

« Ho letto che gli studenti di Torino pensano di « eseguire anch'essi un bello coreografico, come lo « *Scholasticon* di Roma, pel carnevale.

« E lo detto fra me: Adesso, basta!

« Siccome poi non so tenermi niente in corpo, « sento la necessità di spiegare qual « basta ».

E spiega questo suo *basta* dicendo che, secondo lui, non gli par bello che i giovani prendano maestri pel gonnellino corto e facciano le ballerine con tutta serietà, che ciò è men virile e men degno delle giovani generazioni, le quali meglio si dovrebbero addestrare in altri giuochi ed esercizi ginnastici e guerreschi.....

Insomma *Richel*, piuttosto che sul palcoscenico a far le ballerine di rango francese, vorrebbe vedere i nostri giovani lanciar il giavellotto e correre il pallio come la gioventù di Atene o Roma.

E fin qui nulla di male. Si può magari dissentire da *Richel* in codesto suo classico intendimento — poichè uno è ben certo che il foro qualche sera la ballerina sul palcoscenico saervi in giovinezza « barbara e forte » dei nostri studenti, — ma in fin dei conti è un modo di pensare come un altro, discutibile, ma rispettabile.

Dove *Richel* cade proprio in errore è là dove dice che gli studenti dell'Università di Torino prendono esempio da quelli di Roma. Gli si potrebbe rispondere con Ferravilla: — Il pensiero resta lo stesso, tranne che è tutto il contrario.

Infatti lo *Scholasticon* — che ora si è rappresentato con sì gran successo a Roma — è un ballo ideato, composto ed eseguito per la prima volta tutto dagli studenti torinesi, due anni or sono, al teatro Vittorio Emanuele.

Vede l'ottimo collega che se imitazione c'è, agli studenti torinesi tocca il merito o, come egli pensa, il torto di aver dato l'esempio.

Unicuique suum.

Cassa Nazionale Cooperativa. — Il sig. Giovanni Diatto, propugnatore della Cassa Nazionale Cooperativa, aveva pregato il nostro prefetto barone Winspeare di accettare la nomina di consigliere di amministrazione della istituzione stessa. Ma il prefetto con una lettera piena di lode e d'incoraggiamento pel sig. Diatto ha declinato l'invito, dimostrando l'incompatibilità dell'offertogli carica col suo ufficio di prefetto.

Onorificenza. — Tra le ultime onorificenze concesse nell'Ordine della Corona d'Italia si compiacciamo segnalare quella di cavaliere del dottore Annibale Nota, chirurgo primario dell'Ospedaletto Infantile. Al distinto sanitario, all'egregio cittadino il quale dedica tanta parte della umanitaria sua occupazioni al benemerito Istituto che porta il nome della nostra amata Regina, facciamo le nostre congratulazioni.

Buoneconomia. — Gli eredi del fu avv. Enrico Engelfred, deceduto *ab intestato*, interpretandone le pie e benefiche intenzioni, fecero di questi giorni vistose largizioni a favore dei poveri.

Al Collegio degli Artigianelli fecero la cospicua offerta di lire 5000. Seguiamo l'atto benefico che tanto onora i generosi benefattori.

Un dramma della gelosia. — Il piano delle soffitte della casa N. 9 di via Beccaria fu a rumore stanotte per una furiosa scena di gelosia coniugale. Menoni Giovanni, uomo sulla quarantina, da Modena, imballatore, e Lavazzo Candida, d'anni 34, marito e moglie, avevano avuto una scena di gelosia delle più violenti poco prima di coricarsi. La moglie però, e quanto sembrerebbe, non era così esasperata come il marito, perchè, pur questionando, intanto si spogliò e si coricò. Il Menoni, invece, andò sempre più accalorandosi nella disputa, tantochè, appena la donna fu coricata, estratto dal suo tavolino da notte una rivoltella e tirò sulla moglie, colpendola al costato destro.

L'infelice, perdendo sangue dalla ferita potè scendere dal letto, fuggire fuori della stanza e chiamar soccorso ad un vicino, certo Vallatto, il quale la ospitò e la coricò sul suo letto. Intanto il Menoni si chiudeva nella propria stanza e si tirava un colpo di rivoltella al capo. Il Vallatto subito diffidato a chiamare le guardie municipali, che, recatesi sul teatro del dramma, prodigarono le prime cure alla ferita, quindi fecero chiamare il medico di guardia del Municipio. Accorse il dottore Faraccori, il soccorso mercè due guardie di P. S.

Dopo i soccorsi prestati alla Lavazzo, medico ed agenti bussarono alla porta del Menoni, il quale non rispose alle prime, ma poi aprì l'uscio. Anche il Menoni fu medicato, e poco dopo marito e moglie, disgiunti dalla gelosia, si ricongiungevano nella vettura che li portava al San Giovanni. Il Menoni se la caverà in due settimane, ma la sua moglie, se pure guarirà, ne avrà per un tempo lunghissimo.

Altri morti per scottature. — Anche la ragazzina Amore Maria, che il 24 volgente fu portata all'Ospedale di S. Giovanni per gravi scottature riportate in varie parti del corpo, è morta ieri a mezzogiorno.

Anche il ragazzino Grandi Rocco, di anni cinque, che ieri fu portato all'Ospedale di San Giovanni per scottature gravi riportate nella sua abitazione in corso Regina Margherita, 121, è morto stamane in seguito alle scottature stesse.

Grave disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina, verso le 10, certo Carato Umberto, garzone vetraio presso il sig. Fister in via Porta Palatina, 16, era stato mandato alla fabbrica di Navarino Secondo in via Artisti, 34, per smerigliare alcune lastre di vetro, ma colà sventuratamente si lasciava cogliere da una correggia di trasmissione in modo che gli fece fare, orribile a dirsi, alcuni giri in aria attorno all'albero. Cadde al suolo gravemente ferito in più parti. I dottori Pamarini e Ambrosetti gli prestarono le prime cure e poi lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove versa in cattivo stato.

Morte improvvisa. — Ieri, intorno alle 5 1/2 pom., il cav. Mayna Domenico, impiegato ferroviario, mentre era a cena nella *Trattoria d'Alba* in via Piana, fu assalito da male improvviso e avvenne. L'accorrente ed altri avventori lo adagiarono in una vettura pubblica e lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice moriva per via.

Un portamonete. — Lo studente Porro Ernesto rinvenne un portamonete contenente poche lire e lo consegnò ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicarsi:

Sindacato Agricolo di Torino. — L'assemblea generale ordinaria è fissata per sabato, 28 corrente, alle ore 2 pom., nel locale della sede del Sindacato. Ordine del giorno: 1. Relazione del presidente — 2. Conto consuntivo dell'anno 1892 — 3. Bilancio preventivo per l'anno 1893 — 4. Elezione di quattro membri del Consiglio d'amministrazione scaduti — 5. Elezione di tre revisori dei conti — 6. Comunicazioni diverse.

Società promotrice delle Belle Arti. — Domenica, 29 gennaio, alle ore 2 pom. precise, in una sala dell'edificio sociale, si terrà l'adunanza generale. Ove non si raggiunga il numero prescritto, si terrà altra adunanza domenica 5 febbraio.

Ordine del giorno: Relazione della Commissione per la revisione dei conti — Relazione del segretario — Nomina del presidente e di due consiglieri — Nomina della Commissione di revisione dei conti — Vigesimanona estrazione di quaranta azioni del prestito sociale — Proposte e comunicazioni a termini dell'art. 17 dello statuto sociale.

Circolo Scacchistico. — Assemblea generale venerdì, 27, alle 9 pom. (via Ospedale, N. 12), per lettura del verbale precedente; consuntivo 1892 e preventivo 1893; resoconto 4° torneo; relazione dei revisori dei conti; nomina del presidente, di quattro consiglieri e dei revisori; comunicazioni della presidenza.

« La Rimembranza », Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi Borgo Po. — Seduta straordinaria domani sera, alle 8 1/2, per lettura del verbale precedente, resoconto annuale, comunicazioni importantissime e nomina d'un segretario supplente. Quindi veglia famigliare danzante.

Camera del lavoro (Scuiona II - *Lavoratori in legno*). — Adunanza ordinaria domenica 29, alle 2 1/2 pom.

Sezione VIII - *Impiegati, commessi, fattorini*, ecc. — Adunanza ordinaria domenica 29, alle 2 1/2 pom.

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari d'ogni arma e grado di Torino. — Domani sera nelle sale di questa Associazione si terrà una veglia danzante.

Ieri sera, alle 10, è morto in Torino nell'avanzata età di 70 anni il

Cav. ANGELO FERRETTINI.

Fu segretario-capo della provincia di Cuneo e ora era a riposo. Pubblico ufficiale integro ed esemplare, fu nella vita privata cittadino modello.

Mandiamo vive e sincere condoglianze alla vedova desolata, al figlio avv. Ernesto, amico nostro, e tutti i congiunti colpiti oggi da questa grave sciagura.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1893.
NASCITE: 22: cioè maschi 9, femmine 13.
MATRIMONI: Bar-Trinia Francesco con Carignano Celestina — Costi Virgilio con Cornaro Maria — Oliva Alberto con Sannazaro Angela ved. Barco — Pedrotta Ginato con Zabaldano Maria — Piotti Umberto con Corsani Linda — Pogliano Pio con Lupo Virginia — Torchio Cesaro con Arona Virginia — Torchio Luigi con Arona Amerina.
MORTI: Carena Angela, d'anni 1A.
Rey comm. Luigi, id. 82, di Torino, negoz., comm. com.
Pendolini Maria v. Chatel, id. 76, di Genova.
Brogino Giuseppe, id. 64, di Torino, argentiere.
Teppati Gaspare, id. 61, di Pescinetto, chincaglieria.
Bodone Giovanni, id. 67, di Serdevole, guasta.
Portier Madd. v. Giacomino, id. 69, di Pinerolo.
Ghiron-Bona Ermenegilda, id. 30, di Casale Monferr.
Vigna Antonio, id. 32, di Lombriasco, muratore.
Gonni Antonio, id. 67, di Parma, pensionato governo.
Barbero Ter. n. Magliano, id. 51, di S. Damiano d'Asti.
Boria Stefano G. C. id. 60, di Casella Torinese, caffett.
Vignetta Giovanni Ant., id. 27, di Savigliano, carr.
Scaglia Severina, id. 7, di Piobesi Torinese, scolara.
Rocca Carlo, id. 6, di Torino.
Amore Maria, id. 10, di Torino.
Ghirardo Giuseppe, id. 23, di Torino, meccanico.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 27 gennaio

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Compagnia drammatica Vitaliani). — *La signora dalle camelie*, dramma. — Serata d'onore dell'attrice I. Vitaliani.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Frate Agostino*, dramma. — *L'angelita*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il Duchino*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *I drii d'oter*, dramma. — Serata d'onore dell'attore F. Bonelli.
ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25) — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Delina). Sorelle François, eccentriche musicali. Marcial, cantonettista francese. Ballatonny, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

I legalitari nella situazione parlamentare.

La loro risoluzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
27, ore 9 ant.

Eccovi il testo della risoluzione approvata nella riunione dei legalitari di stanotte: « La riunione confida che la inchiesta ordinata dal Governo verrà sollecitamente ed energicamente compiuta. Propone che, ultimata l'inchiesta amministrativa, un Comitato parlamentare, col corredo della notizia che avrà fornite l'ispezione, informi, occorrendo, la Camera su questi due punti:

« 1° Sulla natura dei crediti degli Istituti di emissione verso i terzi e sulle eventuali responsabilità d'ordine politico che ne possono derivare:

« 2° Come il decreto 1891 che aboliva la riscontrata abbia influito sulla circolazione degli Istituti di emissione. »

Come vedete, il concetto dei legalitari si distacca da quello dell'Opposizione di Destra, la quale mira a sostituire l'inchiesta parlamentare alla ispezione ed alle azioni giudiziarie. Inoltre i legalitari darebbero alla inchiesta parlamentare carattere complementare, agli atti precedenti aggiungendo specialmente l'esame delle conseguenze dall'abolizione della riscontrata, con che mettono una linea di divisione fra essi e il precedente Ministero, autore di tale abolizione.

Vi confermo che stamane una rappresentanza dei legalitari conferirà in proposito con Giolitti onde concertare, se possibile, un ordine del giorno.

Lo scoppio del petardo al Quirinale.

La ricerca dei colpevoli.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)
27, ore 9,20 ant.

Si conferma che lo scoppio del petardo al Quirinale fu senza conseguenze. Pare fosse una scatola analoga a quella dell'altra sera. Era stata collocata presso l'inferriata esterna del pianterreno del palazzo reale, quasi in faccia al palazzo della Consulta. Scoppiò con poco rumore. Accorsero tuttavia le guardie ed i carabinieri, che sono sempre numerosi in quelle adiacenze, locchè rende vieppiù strano che nessuno abbia visto l'autore dell'esplosione. Non si rinvennero sul luogo che alcuni pezzi di latta e di piombo e alcuni calcinacci caduti dal muro. Le Autorità per precauzione fecero perlustrare tutti i pianterreni del palazzo, senza trovare nulla.

Entro il Quirinale lo scoppio non produsse nessuna impressione. La Regina si recò poco dopo al teatro Nazionale.

Gli agenti rinnovarono, durante la notte, le perlustrazioni delle adiacenze del Quirinale, ma senza rintracciare l'autore dello scoppio. Qualcuno dice che poco prima dell'esplosione una carrozza passò sul luogo ove avvenne l'esplosione. Vi sarebbero stati dentro due individui. La carrozza, giunta in quel punto, avrebbe rallentato a corsa, pare per dar agio a quelli di dentro di lanciare il petardo. Alcuni individui, visto il lampo della esplosione, avrebbero rincorso la vettura, ma questa prese decisamente il largo.

Questa la cronaca quale la riferisce il *Messaggero*, soggiungendo però che, secondo la polizia, il petardo sarebbe stato deposto tranquillamente con la miccia. Ad ogni modo, continuano le indagini.

L'ambasciatore spagnuolo al Quirinale.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Rascon, creato ambasciatore spagnuolo al Quirinale, è partito per Roma oggi. L'ambasciatore italiano Maffei gli diede iersera un banchetto d'addio.

Un'intervista con Susanna Menabrea.

San Remo, 25 gennaio.

(MATURIO) — Esce in questo momento, in compagnia del collega *Quieto* della *Tribuna*, dalla villa Evelina, dimora scelta dalla contessa Menabrea durante il suo soggiorno invernale fra noi. Allorchè comparvero sul *Matin* di Parigi le note tre lettere firmate dalla predetta signora concernenti i rapporti del nostro ex-ambasciatore a Parigi coll'ormai famigerato dottor Herz, mi balenò il desiderio di accertarmi personalmente della attendibilità del contenuto di esse quanto della loro origine.

Sollecitai senz'altro presso la contessa l'onore di esserle presentato, ed essa con suo gentile biglietto m'accordava un'intervista per le 2 pom. d'oggi.

Per una fortunata per quanto strana combinazione il collega *Quieto* della *Tribuna* aveva lui pure ricevuto contemporaneamente invito per l'identico intento e per la stessa ora; c'incontrammo di fronte al cancello della suntuosa villa Evelina.

La contessa, splendida figura inglese, dai capelli d'oro, con un amabile corriso sulle labbra ci accolse sulla soglia d'un salottino, adorno copiosamente di fiori. Dopo lo scambio dei consueti complimenti di prammatica, dopo aver divagato qualche istante sulla bellezza del nostro paese, sulla dolcezza del nostro clima, del nostro sole, dei nostri fiori, intraprendemmo senz'altro la contessa allatto la nostra lingua. Credemmo opprimo di dover usare di un qualche riserbo nell'intavolare il nostro discorso, ma scoprimmo una tale accondiscendenza a parlare nella contessa, il tutti su tutto, che ci fu quasi giuocoforza tacere ed ascoltare.

Senza fare inutili preamboli passo subito all'argomento.

Anzitutto alla si confessò che le tre lettere inserite nel *Matin* erano ben sue, non destinate però alla pubblicità, ma bensì dirette ad un suo intimo, il quale commise l'indiscrezione di affidarle alla Stampa con molta insaputa. Essa non può formulare un'accusa determinata contro lo scrittore generale Menabrea sul versamento che a questi sarebbe stato effettuato dal dottor Herz, prelevandolo dai famosi fondi del Panama, quantunque essa ci lasciasse intravedere il credesilo.

La contessa c'intrattenne lungamente sulle condizioni finanziarie poco floride della famiglia Menabrea all'epoca del suo matrimonio, forsendoci mille particolari che sarebbe indiscretezza, per quanto autorizzati, a pubblicare. Ci parlò degli attriti personali fra l'ambasciatore suo genero e l'on. Crispi, e ci assicurò che per i rapporti d'indole finanziaria fra il primo ed il dottor Herz, quegli (l'ambasciatore) caldeggiava insistentemente la decorazione italiana a favore di questi. Tutto ciò fu oggetto di discorsi intimi in seno alla famiglia Menabrea; sarebbe in evidente contrasto colle asserzioni di quei giornali italiani e stranieri i quali asserirono che fu il generale Menabrea quegli che discusse il Governo italiano dall'accordare la decorazione all'Herz per reformse sfavorevoli avute in seguito sul conto di lui, mentre parrebbe invece — lo affermò la contessa — che, fin dall'inizio della relazione Herz-Menabrea, questi non ignorasse le marachelle di quello.

Narrò cogli occhi lucenti di lagrime gli oltraggi e le percosse subito dal marito, per non volersi piegare alle sue incessanti estorsioni, dello strazio del consorte dalla Corte italiana, e della sua vendetta (?) rinunciando per questo alla nazionalità italiana.

Molte e molte altre cose ci rivelò la bella signora, in merito alla famiglia Menabrea, non so se più colpevole od infelice, sulle quali per la loro indole troppo intima, di pieno accordo col collega *Quieto*, reputo opportuno stendere un velo pietoso.

La conversazione durò circa un'ora senza che la contessa ci sembrasse menomamente seccata dalla durata della nostra visita; dopo di che, presentati i nostri ossequi all'amabile signora, prendemmo congedo da lei.

Pubblichiamo, a puro titolo di cronaca, questa corrispondenza, tanto più che alcuni altri giornali fanno altrettanto. Non abbiamo però bisogno d'aggiungere che fasciamo le debite riserve sulle dichiarazioni della contessa, almeno per quanto concerne il generale Menabrea, che può essere stato padre troppo condiscendente, ma la cui integrità non può venir messa in discussione.

(N. d. R.)

Bourgeois-Cassagnac.

Il Panama e i parlamentari.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — L'affare di Bourgeois e Cassagnac fu accomodato. Cassagnac riconobbe, in seguito a prove dategli dai padrini, che Bourgeois è completamente estraneo all'affare del Panama.

— Il *Matin* crede che Bourgeois si risarcirebbe di fare conoscere oggi alla Camera i nomi dei membri del Parlamento contro cui l'imputazione per l'affare del Panama è stata abbandonata.

Parecchi giornali assicurano che essi sono: Thévenet, Roche e Arène.

L'incidente austro-francese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il *Fremdenblatt* dice che l'incidente Hoyos fu chiuso colla dichiarazione di Develle. Il Governo incaricò Hoyos di fare a Develle una dichiarazione in questo senso ed aggiungere che il Governo austro-ungarico deplora vivamente di essere stato posto nella situazione di fare pratiche speciali onde garantire il prestigio dell'ambasciatore austro-ungarico.

Questioni africane.

I russi restituiscono la visita di Cronstadt.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il *Daily News* ha da Vienna: « I Circoli diplomatici credono che la Turchia cercherà di ottenere dall'Inghilterra una promessa formale circa la data dello sgombero dell'Egitto. » Lo *Standard* ha da Zanzibar: « Dicesi essere possibile che lo Zanzibar venga ceduto alla Germania. »

— Il *Daily Chronicle* ha da Pietroborgo che una squadra russa si recherà in Francia nell'aprile prossimo a restituire la visita di Cronstadt.

Il re del Würtemberg a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — È giunto il re del Würtemberg; fu ricevuto alla stazione dall'imperatore e dai principi. Lo imperatore ricevette stamane Caprivi in udienza.

Importanti notizie sull'assassinio delle tre donne.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 3 ant.* — Il 23 del corrente mese Italo Bartozzi è comparso al Tribunale di Busta per rispondere delle truffe da lui commesse. Di queste fu assolto per mancanza di prove, ma fu condannato a dieci giorni di carcere a titolo di resistenza a pugno armato.

Allorchè avrà scontato questa pena i carabinieri italiani lo andranno a prendere per tradurlo nelle carceri di Pisa. Quindi fra venti o venticinque giorni comparirà alla Corte d'Assise.

Ho saputo anche che il Bertozzi a Busta si fece curare una ferita alla mano, e ciò trova riscontro nelle macchie di sangue che si osservarono sui tetti delle case attigue a quella del povero assassinato Menici e che, secondo l'opinione dell'ispettore di P. S. cav. Catastini, dovevano essere non macchie di piedi insanguinati, ma piuttosto goccie di sangue che l'assassino perdeva da ferite riportate nella colluttazione.

BORSA UFFICIALE

27 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2 + 2 1/2	104 27 1/2 104 37 1/2	104 22 1/2 104 32 1/2
Svizzera	104 15 — 104 25 —	
Londra — 3 1/2	— — — — 26 20 — 26 28 —	
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania — 3	— — breve 128 40 — 128 50 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 gennaio. — Sostegno a Parigi sul Boulevard e ribasso di sconto alla Banca d'Inghilterra al 2 1/2 0/0; in Italia molta incertezza sulla questione bancaria in Parlamento e sul come terrà risolta; nulla di saliente altrove.

Qui brillanti sulla Rendita, di cui il riporto scema, pei bisogni di titoli in liquidazione, sino a 10 centesimi, e al solito fiacchi e poco attivi sui valori.

Il cambio quasi invariato.

Rendita cont. 94 70, 94 72 1/2.
Rendita fine corr. 94 72 1/2, 94 70.
Rendita fine prox. 94 85, 94 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. Naz.	1340	—	—	Cred. Ind.	193	—	—
Ferr. Mer.	641	—	—	B. S.	89	—	—
Ferr. Med.	525 50	525	—	Cartiera It.	393	—	395 —
Ferr. Sic.	610	—	—	Lane	295	—	—
Soc. Sarda	337	—	—	Tiberino	21	—	20 —
C. Mob.	441	—	443 —	C.F.S. Paolo	512	—	—
Torino	324	—	325 —				

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
26 gennaio 1893

Mercato invariato nei *grani* e negli altri generi — Affari di dettaglio.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 13 25 a 17 25 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farina, marca *B* da 29 50 a 30 50 — Semole dure da paste da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farinas semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

	PARIGI *(sera) gennaio*	25	26
Fermo	12 M. — pel corrente	Fr. 62 —	59 —
»	— per febbraio	» 62 —	59 —
»	— per marzo-aprile	» 62 50	59 —
»	— nei mesi da marzo	» 62 50	59 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso	88 disp. e pel corrente	Fr. 26 50	26 75
»	raffinato id.	» 107 —	107 —
Mercato fermo.			
Zucchero Bianco	N. 3 pel corr.	Fr. 40 62	40 75
»	pei 4 mesi da marzo	» 42 —	42 25
Mercato fermo.			
	LIVERPOOL *(sera) gennaio*	25	26
Tendenza dei cotoni	— Americani, Brasiliani, Egiziani e Surati languenti. — Mercato in genera'e con domanda attiva.		
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	5,500	6,500
Importazioni	»	8,000	12,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 3/64	5 5/64
pel corrente e febbraio	»	5 3/64	5 5/64
per marzo-a

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Signorina ventenne
di distinta famiglia, di bella presenza, munita di serie referenze, esperta nel commercio di biancheria e maglieria
cerca posto commessa
per tali generi. Miti pretese. Scrivere: H 200 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Distinto signore cerca camera bene ammobigliata vicino a piazza Castello. — Offerte con prezzo spedire C 463, Haasenstein e Vogler, TORINO.

LEZIONI
d'inglese, francese e tedesco da sig.ne tedesca. Tradizioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 461

DENTI e DENTIERE
Ultima invenzione.
Sr BETTMANN
CHIRURGO-DENTISTA
Corso Oporto, n. 15, **Torino.**
C 448

Per chi vuol ballare
si affittano anche serralmente sette sale completamente arredate a circolo, in posizione centrale. Rivolgersi portinaio via S. Secondo, n. 29. C 429

Da affittare al presente
in via San Quintino, 24:
Alloggio di dieci membri al primo piano. C 410

Da affittare al presente
Vasti magazzini
in piena luce. — Via Roma, 20, piano terreno. 89

In Castelnuovo d'Asti.
Da rimettere bene avviata macelleria con attigua ghiacciaia. Rivolgersi al signor CAFASSO PIETRO. C 447

Terreno di 1000 mq.
in posizione centrale della città *da vendere.* Ottime condizioni. — Rivolg. Lesa, corso Re Umberto, 11. C 467

Tomba a posto perpetuo
si **compra** di seconda mano. Offerte al N. 24 c 485 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CERCANSI 200 mila lire
accomandita per Azienda industriale le importanze **cinquecento mila.**
Scrivere: C 795 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 457 M

Impieghi con stipendi da L. 70 a L. 600 al mese procuransi subito scrivendo alla *Gazzetta Commerciale,* Tortona. C 172

Persona trentenne che ha fatto studi da ingegnere, già direttore importante stabilimento industriale, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere fermo Posta R. Rives, Torino. C 459

Vedova signora
con bell'alloggio prenderebbe in famiglia distinta persona non più giovane, signora o signore, prezzo e convenirsi.
Rivolgersi al portinaio di via Po, N. 32. C 460

CASA D'AVICOLTURA
"LE MAZZOLE"
Illustrati listini Galline, tacchini, cohe, fagiani, pernici ecc. ecc. pavoni per l'incubazione GRATIS
Catalogo illustrato
H 390 V

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 74

LAGRIMA CHRISTI SPUMANTE
(uso Champagne)
Rapp. D.tta G. Scala - Napoli — VIA CARLO ALBERTO, 18, TORINO.

PETROLIO SPLENDOR

Desiderate una luce bianca, brillante, di eguale intensità, luminosa fino all'ultima goccia di liquido?
Bramate una combustione regolare senza la minima emanazione disgustosa?
Volete essere sicuri da ogni pericolo di eventuali esplosioni?

Domandate il PETROLIO SPLENDOR.

Trattasi di un prodotto nella raffinazione del quale furono eliminati gli oli volatili, pericolosi e gli idrocarburi pesanti di difficile combustione.
Brucia in qualsiasi lampada del più semplice e meno costoso sistema.
È raccomandabile a tutti che amano avere una luce perfetta, principalmente alle famiglie ed agli Stabilimenti industriali.
Fu riconosciuto superiore a qualunque altro. H 71 V

Acquistate il PETROLIO SPLENDOR.
Importatrice la Società Italo-Americana pel Petrolio.
Vendesi presso i principali droghieri.

Mandarini.
Contro cartolina vaglia di L. 3 10 indirizzate G. e M. S. FOLLINA, **Palermo,** si riceverà elegante scatola mandarini franco domicilio nel Regno.
Scontо ai rivenditori. H 68 N

Signore incinte.
Grande assortimento di **cinture** ventriere d'ogni genere fortissime e ben confezionate. **Clysopompa Vittoria** molto superiore, il più perfezionato, finissimo, variantesi in ogni parte, senza palla con getto regolare e fortissimo a piacimento, il più adatto per lavande di amore e clisteri, prezzo L. 4, modello piccolo L. 2 50. — *Cinture elastiche - Ventricelli - Businelle,* ecc. — **Sarti** e **Tirone,** via Lagrange, 9, *Torino.* 22

Macchina da scrivere Hall, meravigliosa, rapida, la più perfetta del mondo (sole L. 180). Cercansi agenti esclusivi principali città d'Italia. — Scrivere Giulio Bronzo, **Firenze.** H 320 F

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Malattie veneree.
Visite *gratis* tutti i giorni dalle 1 alle 2 1/2, Gabinetto ortopedico, via Po, 27, piano 1°. 426

VOLETE LA SALUTE??

H 44

Edgardi Ettore.
Ricevuto troppo tardi desolante annunzio. Ne fui colpito dolorosamente. Soffro con lei. — Attendo con ansia. Coraggio. C 478

Società Ginnastica di Torino
via Magenta, n. 11.
GINNASTICA MEDICA
Direttore sanitario: Dott. U. VERRONE. C 5417

MALATTIE VENEREE 15
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
SOTTILI e NOVATI, propr.
H 69 V

Signore incinte.
Grande assortimento di **cinture** ventriere d'ogni genere fortissime e ben confezionate. **Clysopompa Vittoria** molto superiore, il più perfezionato, finissimo, variantesi in ogni parte, senza palla con getto regolare e fortissimo a piacimento, il più adatto per lavande di amore e clisteri, prezzo L. 4, modello piccolo L. 2 50. — *Cinture elastiche - Ventricelli - Businelle,* ecc. — **Sarti** e **Tirone,** via Lagrange, 9, *Torino.* 22

Avviso per aumento del sesto.

Il notaio **Giuseppe Cantù,** delegato per la vendita ai pubblici incanti di stabili in Torino, di proprietà dei signori fu avvocato Donato ed Alberto fratelli Fabini

rende noto

che con verbale delli 15 corrente il 2° lotto (casa in via Silvio Pellico, N. 28) venne deliberato al signor **Alberto Fabini** per il prezzo di L. **59,500,** e che il termine utile per fare l'aumento del sesto a norma di legge scade alle ore 12 meridiane del 1° febbraio p. v.
C 418

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino
Società Anonima — Capitale illimitato.
Gli Azionisti della Banca Cooperativa Impiegati in Torino sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** nel giorno 4 prossimo **febbraio,** alle ore 1 1/2 pom., nel *refosso dell'Associazione Generale degli Operai* via Mercanti, n. 14, gentilmente concesso, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del verbale dell'Assemblea precedente;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1892;
Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
Nomina del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri.

C 469 ***Il Presidente.***

Conversione di Rendite
Austro-Ungheresi.
Prossimamente avrà luogo la conversione in Obbligazioni di Rendita Ungherese 4 0/0 emessa in corone, dei seguenti titoli:
Rendita Austriaca in carta 5 0/0 (Rendita di marzo);
Azioni ed Obbligazioni delle Ferrovie ungheresi acquistate dallo Stato;
Obbligazioni di Stato della Ferrovia Rodolfiana 5 1/4 0/0;
Obbligazioni di Stato della Ferrovia Favoriten 5 0/0;
Varie Obbligazioni ungheresi 5 0/0 e 6 0/0 in oro.
I sottoscritti ricevono sino al **7 febbraio p. v.** i suddetti titoli per curarne la conversione senza aggravio di provvigione.
Torino, 25 gennaio 1893.
KUSTER e C., banchieri
170 Via Venti Settembre, n. 54, primo piano.

BANCA DI TORINO
Società Anonima con sede in Torino
Capitale nominale L. 20,000,000 - Versato L. 17,500,000

Per deliberazione del Consiglio Generale gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **25 febbraio 1893,** all'**una** pomeridiana, nella sala della Borsa, via Ospedale, N. 38.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1892 — Riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

In conformità dell'articolo 28 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del 14 febbraio prossimo a
Torino presso la *Banca di Torino;*
Milano » la *Banca Generale;*
Intra » la *Banca Popolare;*
Zurigo » il *Zurcher Bankverein.*
A termini dell'articolo 29 l'Azionista ha diritto a tanti voti quante sono le Azioni da lui possedute.

I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal 20 febbraio 1893 troveranno depositato negli uffici della Banca una copia del bilancio e la relazione dei Sindaci, di cui potranno avere visione nelle ore d'ufficio.
Torino, il 18 gennaio 1893.
108 IL DIRETTORE GENERALE: A. FABIANI.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalla spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 73 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
ING. ERNESTO KIRCHNER E C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

H 410 M

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli oli pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE le bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
H 50 M

Cinture renali
diversi generi, utilissimo nei dolori e stanchezza, ed il di cui uso facilita la digestione. **Enteroclismi** per iniezioni vaginali, per clisteri, sciacqui, doccia, ecc., vario capacità in gomma, pieganteci per viaggio. **Cinti,** fabbricazione speciale dell'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 21-401

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla cintura galvanica. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corpi cadenza. Visite dalle 10 alle 4. — Dott. Cav. FERRARO e J.rr MAGENDIE, Chir. M.ri, via Po, n. 37, piano 1°. 397

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la D.ta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe.* 21

FIERA FANTASTICA
Tomboline e Lotterie.
Articoli di poco prezzo — Minuteria Giapponese — Giocattoli — Bomboniere tascabili — Decorazioni — Fischietti — Trombe — Tamburelli — GLOBI e Lanterne per illuminazioni e Guarniture — Candele e Ceroni — Costumi originali Chinesi e Giapponesi. — **Per tomboline di beneficenza condizioni speciali.**
Da CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 *Torino.* 471

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di menstruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONI DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 84

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A' VENTO.
Ferrino Cesare, via Roma, 167, *Torino.* 2

SAPONE DI MARSIGLIA
del CALICE del CALICE
della Ditta Le Successore de
D. LECA e C.
trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti da olio e droghieri.
Per ordini all'ingrosso dirigersi al **Rappresentante**
Antonio FIORIO, 5° Comp.e Dock
TORINO. 223

NON PIÙ
TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'**illustre Prof. LEOPARDI,** hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Lear**
per combattere le **tossi catarrali,** le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tolu Balsamico e di estr. acquoso, 5 milligr. di Ipecacuana e Balsamo Tolù e q.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davesi e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G.B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Oldoe e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANNETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza la gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vannetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona,* col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 73 V

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie caratterizzanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta cartonata color « Salmone » (rosa pallido). Chiedere *la garanzia* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.
H 107 M

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Torta Bernardo la delegazione di sorveglianza venne composta delli Giacomo Barberis, Colombano Emanuele e Giuseppe Demarchi. A curatore fu confermato l'avvocato Lamberto Zini. La verifica crediti avrà luogo l'11 febbraio, ore 2 pom. Dalla relazione del curatore risulta che il Torta fece opposizione al fallimento e che la causa venne fissata pel 28 corr. Il poco attivo consiste in pochi beni oberati d'ipoteche. — Nel fallimento di Zavattero Antonietta la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Rock Enrico e Giraud Federico. A curatore fu confermato l'avvocato Marco Abate. Dalla relazione del curatore si rileva che il valore attribuito alle merci sarà assai meno di quello consegnato nel bilancio, mentre il passivo è rilevantissimo. — Nel fallimento di Pignata ed Accastelli venne fatta la resa dei conti e tutto il 31 dicembre 1892. — Nel fallimento di Bacco Giuseppe l'attivo è di lire 11,433 75, il passivo è di lire 14,439 05, abbiamo lire 3006 30.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra i signori Bella Michele e Tabbia Francesco sotto la ragione Tabbia e Bella venne costituita Società per la fabbricazione e vendita di liquori col capitale di lire 12,000 per la durata dal 16 corrente a tutto giugno 1900. La firma spetterà ad entrambi.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne chiuso il fallimento di Gambino Valentino per mancanza di attivo — Venne revocato il fallimento di Alasia Odone per aver compiuto il concordato.
Alessandria. — Nel fallimento di Botto Pietro venne conchiuso il concordato al 10 0/0 con garanzia.
Cuneo. — Nel fallimento di Damiano Luigi l'attivo è di L. 127, il passivo di L. 5190.
Nizza. — Venne revocato il fallimento a carico di Pizzorno Carlo, calzolaio di Oneglia.
Voghera. — Nel fallimento di Grandi Angelo non venne accettata l'offerta di concordato al 15 0/0.
Procura generale. — *Torino.* — La Compagnia italiana di assicurazioni contro l'incendio denominata *La Fondiaria* ha passato procura per le riscossioni ed affari per la provincia di Torino al signor cav. Otto De Bellegarde. La Compagnia italiana di assicurazioni contro la vita *La Fondiaria* ha passata procura generale per Torino al cav. Otto De Bellegarde.

Consolid. Inglese	98	1/4
Rendita Ital.	90	1/16
Argento fino	39	7/16
Spagnuolo ex	61	—
Turco nuovo	21	3/4

Londra, 25 (Chiusura).

Egiziano 1903	97 7/8
Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000

Genova, 25.

Rend. Ital. cont.	94	40
» » f.m.	94	42
Az. Banca Naz.	1320	—
» Ceed. Mobil.	448	—
» Ferr. Merid.	310	—
» » Medit.	555	—

Vienna, 25.

Mobiliare	319	75
Lombarde	93	25
B. Anglo-Austr.	152	50
Austriache	291	—
Banca Nazionale	993	—
Napoleoni d'oro	9	52
Argento in Banc.	100	—

Borsa di Buenos-Ayres, 24 gennaio.
Oro, pezzi 336 — carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 25.

Mobiliare	172	75
Austriache	—	—
Cambio su Lond.	20	30 5
Lombarde	45	50
Rendita Italiana	91	70
Id. fine	91	60
Turco nuovo	21	80

Obbl. Ferr. Merid.	300	00
Banca di Genova	—	—
Cassa Generale	—	—
Società Veneta	85	—
Nav. Gen. Ital.	231	—
Raffin. Lig. Lomb.	230	—
Sovvens. p. imp.	—	—
Cambio su Parigi	48	12
Cambio su Londra	120	90
Lire italiane	92	50
Rendita Austriaca	98	20
Id. in carta	96	60
Union Bank	210	75
Rend. Austr. n. oro	116	70
Id. Ungher. nuova	—	—

Cons. Prus. 4 0/0	107	40
» » 3 1/2 0/0	100	60
Prest. Or. Russo	96	30
Cambio su Italia	77	85
Rublo	208	40
Mediterraneo	100	—
Meridionali	124	75
Cambio su Parigi	81	15

CHIERI, 25 gen. — Frumento L. 17 12 — Segala 12 03 — Meliga 10 60 — Miglio 0 00.
Legna forte da 0 82 a 0 85 — Id. dolce da 0 20 a 0 25 — Fieno da 0 90 a 1 00. — Paglia da 0 50 a 0 55.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 40 a 7 25 — Id. 2 q. da 5 35 a 5 80 — Vitelli 1 q. da 0 80 a 7 50 — Id. 2 q. da 5 10 a 5 25
Vino comune franco 1 q. da 13 a 00 00 2 q. da 10 a 00 al 1/2 ettolitro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 16 al 22 gennaio 1893.

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 9 — Tori 2 — Manzi, Manze e Moggie 6 — Vacche 18 — Sanati 442 — Vitelli 935 — Suini 81 — Montoni, Pecore 30 — Capre 8 — Agnelli 1220 — Capretti 60 — Totale 2384.

Razze e varietà.
Buoini. — Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli, anglo-cinesi ed incrociati anglo-lombardi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, delle Langhe e Romagnoli.
Condizioni generali del bestiame Buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per stirpe e provenienza.
Sanati da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 1 25 a 1 60 — Buoi e Manzi da 0 00 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 20 a 0 00 — Vacche e Scriani in ge-

nere da 3 50 a 4 60 — Suini da 10 25 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 4 75 a 5 75 — Agnelli da 11 50 a 12 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Animali macellati nell'ammazzatoio municipale dal 16 al 22 *gennaio* 1893.
Buoi e manzi 93 — Tori 3 — Vacche 19 — Torelli e Moggie e Manze 11 — Sanati 370 — Vitelli 667 — Suini 234 — Montoni e Pecore 104 — Agnelli e Capretti 1788 — Equini 8 — Totale capi 3016
Animali macellati nell'anno 1892.
Buoi e Manzi 4057 — Tori 292 — Vacche 454 — Torelli e Moggie 282 — Sanati 10,3 0 — Vitelli 35,975 — Suini 1251 — Montoni, Capre e Pecore 0070 — Agnelli e Capretti 55,961 — Totale capi 129,948.
Animali macellati nell'anno 1891 capi 122,905.

FOSSANO 25 gennaio — Frumento L. 17 05 — Segala 12 85 — Meliga 10 00 — Miglio 12 58 — Formentone 9 07 — Fave 13 56 — Avena 8 66 — Fagiuoli 15 41 — Riso 27 44 — Patate 0 55 — Fieno 0 03 — Paglia 0 50 — Canapa 8 50 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 20 — Vitelli 7 28 — Uova alla dozzina 0 82 — Burro 2 60. — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 30 — Bianco 27 — Comune 21 — Bruno 21 — Paste di Genova 00 — di semole 52 — di mezze semole 44 — ordinarie 31 — Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 15.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

GENNAIO: giorni 31 — *Fasti della Casa del corr. mese.* — 1 L. P. — 9 U. Q. — 16 L. N. — 25. P. Q.
Venerdì 27 — 27° giorno dell'anno — Sole nasce 7.47, tr. 5.16 — *San Giovanni Grisostomo.*
Sabato 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7.46, tr. 5.12 — *San Cirillo patriarca.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Torta Bernardo la delegazione di sorveglianza venne composta delli Giacomo Barberis, Colombano Emanuele e Giuseppe Demarchi. A curatore fu confermato l'avvocato Lamberto Zini. La verifica crediti avrà luogo l'11 febbraio, ore 2 pom. Dalla relazione del curatore risulta che il Torta fece opposizione al fallimento e che la causa venne fissata pel 28 corr. Il poco attivo consiste in pochi beni oberati d'ipoteche. — Nel fallimento di Zavattero Antonietta la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Rock Enrico e Giraud Federico. A curatore fu confermato l'avvocato Marco Abate. Dalla relazione del curatore si rileva che il valore attribuito alle merci sarà assai meno di quello consegnato nel bilancio, mentre il passivo è rilevantissimo. — Nel fallimento di Pignata ed Accastelli venne fatta la resa dei conti e tutto il 31 dicembre 1892. — Nel fallimento di Bacco Giuseppe l'attivo è di lire 11,433 75, il passivo è di lire 14,439 05, abbiamo lire 3006 30.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra i signori Bella Michele e Tabbia Francesco sotto la ragione Tabbia e Bella venne costituita Società per la fabbricazione e vendita di liquori col capitale di lire 12,000 per la durata dal 16 corrente a tutto giugno 1900. La firma spetterà ad entrambi.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne chiuso il fallimento di Gambino Valentino per mancanza di attivo — Venne revocato il fallimento di Alasia Odone per aver compiuto il concordato.
Alessandria. — Nel fallimento di Botto Pietro venne conchiuso il concordato al 10 0/0 con garanzia.
Cuneo. — Nel fallimento di Damiano Luigi l'attivo è di L. 127, il passivo di L. 5190.
Nizza. — Venne revocato il fallimento a carico di Pizzorno Carlo, calzolaio di Oneglia.
Voghera. — Nel fallimento di Grandi Angelo non venne accettata l'offerta di concordato al 15 0/0.
Procura generale. — *Torino.* — La Compagnia italiana di assicurazioni contro l'incendio denominata *La Fondiaria* ha passato procura per le riscossioni ed affari per la provincia di Torino al signor cav. Otto De Bellegarde. La Compagnia italiana di assicurazioni contro la vita *La Fondiaria* ha passata procura generale per Torino al cav. Otto De Bellegarde.

Consolid. Inglese	98	1/4
Rendita Ital.	90	1/16
Argento fino	39	7/16
Spagnuolo ex	61	—
Turco nuovo	21	3/4

Londra, 25 (Chiusura).

Egiziano 1903	97 7/8
Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000

Genova, 25.

Rend. Ital. cont.	94	40
» » f.m.	94	42
Az. Banca Naz.	1320	—
» Ceed. Mobil.	448	—
» Ferr. Merid.	310	—
» » Medit.	555	—

Vienna, 25.

Mobiliare	319	75
Lombarde	93	25
B. Anglo-Austr.	152	50
Austriache	291	—
Banca Nazionale	993	—
Napoleoni d'oro	9	52
Argento in Banc.	100	—

Borsa di Buenos-Ayres, 24 gennaio.
Oro, pezzi 336 — carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 25.

Mobiliare	172	75
Austriache	—	—
Cambio su Lond.	20	30 5
Lombarde	45	50
Rendita Italiana	91	70
Id. fine	91	60
Turco nuovo	21	80

Obbl. Ferr. Merid.	300	00
Banca di Genova	—	—
Cassa Generale	—	—
Società Veneta	85	—
Nav. Gen. Ital.	231	—
Raffin. Lig. Lomb.	230	—
Sovvens. p. imp.	—	—
Cambio su Parigi	48	12
Cambio su Londra	120	90
Lire italiane	92	50
Rendita Austriaca	98	20
Id. in carta	96	60
Union Bank	210	75
Rend. Austr. n. oro	116	70
Id. Ungher. nuova	—	—

Cons. Prus. 4 0/0	107	40
» » 3 1/2 0/0	100	60
Prest. Or. Russo	96	30
Cambio su Italia	77	85
Rublo	208	40
Mediterraneo	100	—
Meridionali	124	75
Cambio su Parigi	81	15

CHIERI, 25 gen. — Frumento L. 17 12 — Segala 12 03 — Meliga 10 60 — Miglio 0 00.
Legna forte da 0 82 a 0 85 — Id. dolce da 0 20 a 0 25 — Fieno da 0 90 a 1 00. — Paglia da 0 50 a 0 55.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 40 a 7 25 — Id. 2 q. da 5 35 a 5 80 — Vitelli 1 q. da 0 80 a 7 50 — Id. 2 q. da 5 10 a 5 25
Vino comune franco 1 q. da 13 a 00 00 2 q. da 10 a 00 al 1/2 ettolitro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 16 al 22 gennaio 1893.

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 9 — Tori 2 — Manzi, Manze e Moggie 6 — Vacche 18 — Sanati 442 — Vitelli 935 — Suini 81 — Montoni, Pecore 30 — Capre 8 — Agnelli 1220 — Capretti 60 — Totale 2384.

Razze e varietà.
Buoini. — Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli, anglo-cinesi ed incrociati anglo-lombardi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, delle Langhe e Romagnoli.
Condizioni generali del bestiame Buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per stirpe e provenienza.
Sanati da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 1 25 a 1 60 — Buoi e Manzi da 0 00 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 20 a 0 00 — Vacche e Scriani in genere da 3 50 a 4 60 — Suini da 10 25 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 4 75 a 5 75 — Agnelli da 11 50 a 12 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Animali macellati nell'ammazzatoio municipale dal 16 al 22 *gennaio* 1893.
Buoi e manzi 93 — Tori 3 — Vacche 19 — Torelli e Moggie e Manze 11 — Sanati 370 — Vitelli 667 — Suini 234 — Montoni e Pecore 104 — Agnelli e Capretti 1788 — Equini 8 — Totale capi 3016
Animali macellati nell'anno 1892.
Buoi e Manzi 4057 — Tori 292 — Vacche 454 — Torelli e Moggie 282 — Sanati 10,3 0 — Vitelli 35,975 — Suini 1251 — Montoni, Capre e Pecore 0070 — Agnelli e Capretti 55,961 — Totale capi 129,948.
Animali macellati nell'anno 1891 capi 122,905.

FOSSANO 25 gennaio — Frumento L. 17 05 — Segala 12 85 — Meliga 10 00 — Miglio 12 58 — Formentone 9 07 — Fave 13 56 — Avena 8 66 — Fagiuoli 15 41 — Riso 27 44 — Patate 0 55 — Fieno 0 03 — Paglia 0 50 — Canapa 8 50 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 20 — Vitelli 7 28 — Uova alla dozzina 0 82 — Burro 2 60. — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 30 — Bianco 27 — Comune 21 — Bruno 21 — Paste di Genova 00 — di semole 52 — di mezze semole 44 — ordinarie 31 — Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 15.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.